

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 294 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 le copie
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE L. 38,40 - TRIMESTRE L. 20,40
ESTERNO: ANNO L. 160,40 - SEMESTRE L. 81,40 - TRIMESTRE L. 42,40

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFE DELLE INSERZIONI
prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologici L. 4 - Legali, assemblee, feste, concorsi, appalti, comunicati diffusi, sentenze, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pubblicità politica - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-92, alle Centrali, Milano Via Anselmo 12 e sui Filetti.

BOLLETTINI N. 560 E 561

Al contrattacco nella zona di Ain el Gazala

Cinquanta velivoli britannici abbattuti in 48 ore - Due incrociatori inglesi silurati dai nostri sommergibili nel Mediterraneo

Bollettino N. 560

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nella zona ad ovest di Tobruk vivaci attacchi nemici contro le nostre posizioni sono stati respinti.
Insistenti tiri d'artiglieria sul fronte di Sollum.
La giornata di ieri ha segnato brillanti successi dell'Aviazione italo-germanica, intervenuta pure con prompte azioni di mitragliamento e lancio di bombe nella lotta a terra. Nel corso di numerosi combattimenti, in uno dei quali dieci aerei italiani hanno affrontato una formazione di circa 50 aerei avversari, sono stati abbattuti ventiquattro velivoli; dieci dai nostri cacciatori e 14 da quelli tedeschi; abbiamo perduto tre aerei.
Nel Mediterraneo centrale un nostro ricognitore, attaccato da due caccia e tre bombardieri, ha abbattuto uno «Spitfire», riuscendo poi a disimpegnarsi.

Durante due nuove incursioni su Argostoli, che non hanno causato danni né vittime, la nostra caccia, con immediati interventi, ha distrutto cinque apparecchi da bombardamento. Su Navarino (Grecia) velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe; colpita una casa di abitazione e feriti tre greci. (Stef.).

Bollettino N. 561

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
La pressione nemica, continuata insistente nella regione di Ain el Gazala, ha urtato contro la tenace resistenza delle nostre truppe, passate ovunque al contrattacco.

Puntate offensive su capisaldi di Sollum e Bardia sono state respinte; gli attaccanti hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha validamente partecipato ai combattimenti mitragliando colonne avversarie di attacco e disperdendo concentramenti di mezzi meccanizzati.

Risultano abbattuti 29 velivoli nemici: 13 dalla caccia italo-germanica, 7 dalle artiglierie contraeree; 2 nostri apparecchi non sono rientrati.

In incursioni aeree sopra Derna e Cirene si sono avuti due morti ed un ferito; nessun danno.

Durante operazioni nel Mediterraneo centrale due nostri incrociatori leggeri sono affondati in seguito a siluramento; quasi tutti gli equipaggi sono stati salvati.

Un caccia nemico dell'ex Marina olandese è stato affondato. Il sommergibile al comando del Capitano di Corvetta Torre ha attaccato e colpito con siluro un incrociatore inglese nel Mediterraneo orientale; il sommergibile comandato dal Tenente di Vascello Cammella ha silurato un altro incrociatore nemico nel Mediterraneo centrale. (Stefani).

Come risulta dal Bollettino N. 561 del Quartier Generale delle Forze Armate, durante le operazioni di guerra svoltesi nei giorni scorsi nel Mediterraneo centrale due nostri incrociatori di piccolo tonnellaggio sono stati affondati in seguito a siluramento. La maggior parte degli equipaggi è stata salvata. Le Fami glie dei gloriosi Scomparsi sono state tutte averite. (Stefani).

Stormi e squadriglie all'ordine del giorno

ROMA, 15 sera. Il Bollettino Ufficiale n. 560 ha dato notizia di nuovi successi riportati dall'Aviazione italiana contro le preponderanti formazioni aeree avversarie che cooperano allo sforzo inglese nella Marmarica. Nei combattimenti ingaggiati dai nostri cacciatori durante la giornata del 15 dicembre si è particolarmente distinto il Primo Stormo da caccia con i suoi Gruppi Sesto e Diciassettesimo, i quali, malgrado abbiano lottato in condizioni di schiacciante inferiorità numerica, hanno saputo abbattere dieci velivoli avversari subendo perdite minime. Nelle azioni svolte nella stessa giornata contro gli obiettivi terrestri hanno dimostrato particolare audacia e perizia le Squadriglie 208 e 230 di Pistoia.

Ogni giorno che passa, il bilancio dei combattimenti aerei, che accompagnano la battaglia, si fa sempre più vantaggioso per l'Asse. Senza contare i successi riportati dai camerati tedeschi e dalla Difesa aerea. Dall'inizio di questa campagna contraria, i nostri Ricognitori hanno abbattuto almeno 89 velivoli britannici, dei quali è stata sicuramente constatata la distruzione, a cui vanno aggiunti altri 25 apparecchi che per i molti colpi incassati e per i danni loro inferti e constatati possono ritenersi molto probabilmente perduti dai nemici. In queste ultime settimane di lotta si sono dimostrati particolarmente degni di citazione i Gruppi da caccia Nono, Ventesimo, Centocinquantesimo e Centocinquantesimo, mentre ha rifiuto lo spirito di sacrificio, l'audacia e la perizia delle specialità di ricognizione e da bombardamento nelle missioni portate a termine in difficilissime condizioni operative.

Un'altra giornata intensa dei nostri bombardieri e cacciatori

FRONTE DELLA MARMARICA, 15 (da uno degli inviti speciali dell'Aviazione Stefani).
L'Aviazione italo-germanica è sempre attivissima nelle sue molteplici azioni di bombardamento, di mitragliamento,

«Tutti eroi»

Il valore dei giovani fascisti che hanno combattuto a Bir el Gobi

ROMA, 15 sera. Al Vice comandante generale della GIL Sellani, è giunta dall'Africa settentrionale la seguente lettera:
«Caro Sellani, ho visto a Bir el Gobi i ragazzi della GIL e ti posso dire che sono stati semplicemente meravigliosi. Hanno scritto una pagina di gloria degna delle più alte tradizioni della nostra eterna ed immortale Italia guerriera e legionaria. Cose grandi, caro Sellani, terribili e sublimi. Dal comandante colonnello Tanucci, ferito gravemente, a tutti gli ufficiali e fino all'ultimo soldato; tutti Eroi, tutti. «Hanno scritto in tre giorni un poema epico. Le perdite che superano il 50 per cento esprimono quale sia stata la tragica durezza della lotta. Un'intera divisione neozelandese, ebra di viski e di sangue, è stata inchiodata con perdite spaventose. Ma non sono bastati. Il colonnello Tanucci, vecchio bersagliere e legionario di Spagna, sei volte nastro azzurro, mi ha parlato di questi giovani soldati con orgogliosa e stupita ammirazione. Tuo Walter Bega, 21 sezione sanità Divisione Pavia P. M. 54».

La collaborazione italo-croata Colloqui a Venezia fra Ciano e Ante Pavelic

VENEZIA, 15 sera. Alle ore 11,30 è giunto a Venezia il Poglavnik di Croazia, accompagnato dal Ministro degli Esteri Lorkovic, dal Ministro delle Finanze Kosac, dal Ministro della Giustizia Puk, dal Vice Ministro degli Esteri Francic e dal Sottosegretario alla Sicurezza Naz. Kvaternik. Era a riceverlo alla stazione il Ministro degli Esteri Conte Ciano accompagnato dal Conte Volpi Presidente della Commissione mista permanente italo-croata, dal Ministro Croato a Roma Peric, dalle autorità locali e da alti funzionari del Ministero degli Esteri. Dopo aver passato in rivista a compagnia d'onore il Poglavnik ed il Conte Ciano si sono recati a un albergo della città ove oggi hanno avuto inizio le conversazioni.

La sosta a Trieste

TRIESTE, 15 sera. Proveniente da Zagabria è transitato stamane nella nostra Città il Capo della Nazione Croata, Ante Pavelic. Il Poglavnik è stato salutato dal Ministro di Croazia Peric e dal Comm. Fornari del nostro Ministro degli Esteri. Alla Stazione Centrale erano convenuti ad ossequiare il Poglavnik tutte le alte autorità con a capo il Prefetto, il Federale ed il Comandante della Difesa.

Dopo un cordiale saluto e dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, schierata sotto la pensilina, mentre la banda presidiaria suonava l'Inno Croato e Giovinezza, il Poglavnik è risalito in vagnone ed alle ore 9 ha proseguito il viaggio alla volta di Venezia.

Anche la Croazia è in guerra con gli Stati Uniti

ZAGABRIA, 15 sera. E' stato ieri convocato in seduta straordinaria il Consiglio dei Ministri il quale, all'unanimità, ha approvato questa mozione del Poglavnik:
In seguito agli attacchi degli Stati Uniti d'America contro le grandi Potenze del Patto Tripartito, l'8 dicembre è stato dichiarato lo stato di guerra fra il Giappone da una parte e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dall'altra, mentre il 10 dicembre si trovavano in guerra con gli Stati Uniti d'America anche l'Italia e la Germania.
Il Governo dello Stato indipendente croato, fedele alla lettera ed allo spirito del Patto Tripartito, riconosce la necessità della piena solidarietà e della più stretta unione fra gli Stati europei in lotta contro il tentativo di tenere l'Eu-

Successi giapponesi nella Malacca L'offensiva contro Heng Kong

Mentre i nipponici superano il confine della Birmania è incominciato l'esodo della popolazione da Singapore

TOKIO, 15 sera.

Terza sera - secondo quanto comunica l'Agenzia ufficiale Comei - le forze armate giapponesi di Kowloon hanno iniziato l'offensiva generale contro Heng Kong.
Reperti dell'armata, appoggiati dall'arma aerea e da intenso fuoco d'artiglieria, hanno intrapreso tentativi di sbarco.
Come informa il giornale Asahi, la mattina del giorno 14, una fregata giapponese, composta di tre persone, con a capo il colonnello Taka, ed accompagnata da una donna inglese in funzione di guida, lasciava Kowloon a bordo di una lancia dirigendosi a Heng Kong. Giunta a Heng Kong, fra gli appostamenti militari e le baricate, la missione si è recata al comando inglese, dove è stata ricevuta dal colonnello Boser. Egli ricevette il noto messaggio chiedente la resa per mezzogiorno ed i giapponesi rientrarono in sede, recando con loro due donne prossime a diventare madri, che avevano chiesto di essere rievacuate a Kowloon.

Commentando il rifiuto del governatore di Heng Kong di accettare la resa, il giornale Kokumin osserva che la guerra attuale tende a creare la pace nell'Asia orientale, mentre il gesto del comandante inglese condanna un milione di innocenti all'azione dei bombardamenti nipponici.

Il Nichi Nichi, commentando lo annuncio dell'offensiva generale contro Heng Kong, pone in rilievo i grandi vantaggi che da ai giapponesi l'occupazione di Kowloon, in quanto dall'alto delle colline di Kowloon i giapponesi dominano interamente la piazzaforte britannica.

A quanto apprende lo stesso giornale, le truppe indiane di Heng Kong non sono affatto soddisfatte del modo di agire degli ufficiali britannici nei loro confronti. Soldati indiani presi prigionieri a Kowloon hanno parlato del cattivo trattamento che viene usato loro, ben differente da quello usato ai soldati bianchi nelle file dell'esercito di S. M. britannica. I soldati britannici che si trovano a Heng Kong ammontano in totale a 5000 uomini.

La penetrazione nella Malacca

Il Gran Quartiere imperiale comunica che forze sbarcate da Heng Kong operanti nella Malacca meridionale hanno infranto forti resistenze avversarie e sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche. In tale occasione è stata distrutta una Divisione corazzata britannica e sono stati catturati circa un centinaio tra carri armati autoblindati ed automezzi.

Reperti nipponici si spingono verso Singapore avanzando dalla frontiera della Thailandia e alle 15,30 del 13 dicembre avevano occupato una località strategica sulla costa orientale malese.

Le forze nipponiche operanti nella penisola di Luzon avanzano secondo il piano prestabilito in ogni settore infrangendo la resistenza nemica.

Il giornale Asahi pubblica con rilievo un dispaccio da Scianga, il quale annuncia che numerosi rinforzi giapponesi, dotati di armi automatiche, sono riusciti a sbarcare in vari punti della penisola di Malacca e stanno facendo preparativi per quella che sarà la battaglia terrestre di Singapore. Fratanto gli aeroplani giapponesi continuano a bombardare intensamente gli obiettivi militari della piazzaforte. Il dispaccio annuncia inoltre, che il comando della guarnigione britannica di Singapore ha chiesto aiuti urgenti, e specialmente aeroplani, al Governo delle Indie Orientali.

Incursioni in Birmania

Le sezioni per l'Esercito del Quartier generale imperiale annunciano che nella giornata di ieri masse di aeroplani dell'esercito nipponico hanno compiuto incursioni sulle basi nemiche della Birmania e della penisola di Malacca causando seri danni. Gli aeroplani giapponesi hanno attaccato Penang lungo la costa nord-occidentale della penisola di Malacca e l'aeroporto di Vittoria nella Birmania, malgrado l'intenso fuoco antiaereo nemico. Gli apparecchi nipponici hanno concentrato la loro offesa su ammassamenti di truppe nemiche e di mezzi aerei, incendiando quattro piccoli apparecchi da combattimento al suolo, affondando due trasporti e danneggiando gravemente un terzo. Altre unità aeree nipponiche hanno compiuto un'incursione su un aeroporto della Birmania meridionale danneggiando gravemente i magazzini e incendiando i serbatoi di benzina mentre gli aeroplani nemici si davano alla fuga. Altri bombardieri dell'esercito nipponico hanno compiuto una incursione sul campo di aviazione di Kuantan, nella penisola di Malacca, bombardando efficacemente le installazioni e distruggendo al suolo un grosso bombardiere.

Dono degli italiani di Tien Tsin ai soldati giapponesi feriti

TOKIO, 15 sera. Il segretario del fascio di Tien Tsin ha presentato al generale Tomiura, comandante la guarnigione nipponica in quella città - alla presenza del podestà e delle autorità della Concessione italiana - 20.000 sigarette ed alcune casse di vini italiani destinati ai soldati giapponesi degnati nel locale ospedale militare.

Il dono è stato molto gradito dal generale Tomiura il quale ha espresso la sua ammirazione per i combattenti italiani e la sua fede nella vittoria del Tripartito.

Attacchi aerei alle basi delle Filippine

Aeroplani della Marina giapponese hanno attaccato basi aeree nel sud dell'isola di Luzon, compreso l'aeroporto di Nicol, durante le operazioni gli aerei nipponici hanno abbattuto il solo apparecchio americano lealisti a contrastarne l'attacco ed hanno distrutto 43 altri apparecchi nemici al suolo, tra cui 9 del tipo più grande. Due aeroplani nipponici mancano.

Si annuncia inoltre che un escaotopredatore americano ha affondato un sottomarino americano al largo delle Isole Filippine.

Il Quartiere Generale imperiale annuncia che la cannoniera americana Wake, catturata a Scianga, il primo giorno di guerra, è entrata a far parte della flotta giapponese col nome di Tataru.

Un commentatore navale giapponese ha nettamente smentito le voci da fonte americana, secondo le quali le forze navali nipponiche sfuggirebbero l'incontro di quelle americane che cercano la battaglia. Il commentatore ha osservato che una affermazione del genere è molto sorprendente poiché la flotta nipponica sta svolgendo attività offensiva in modo piuttosto convincente.

La lotta sul mare

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha messo in ridicolo il tentativo di attenuare le perdite della flotta degli Stati Uniti con la scusa che anche i giapponesi avrebbero subito gravi danni che le corazzate Karuna e Kongō sarebbero state affondate.
Il portavoce ha dichiarato che tali notizie sono prive di fondamento, osservando che gli americani si sbagliano continuamente circa la sagoma delle navi da guerra nipponiche. Il portavoce ha aggiunto, inoltre, che nessuna delle due corazzate indicate dagli americani, come nessun'altra nave della classe cui si riferiscono gli americani quando parlano di danni inflitti alla flotta giapponese, si trovano o si trovavano nella zona indicata dalle autorità navali degli Stati Uniti.
L'Ambasciatore d'Italia a Tokio, accompagnato dall'addetto navale, si è recato al Ministero della Marina ed ha espresso al Ministro le felicitazioni per le vittorie nipponiche conseguite nei primi giorni della guerra contro gli anglo-americani. Successivamente, accompagnato dall'addetto militare, egli ha raggiunto il Ministero della Guerra che ha portato al Ministro i feriti di guerra per le brillanti operazioni finora compiute. I Ministri giapponesi hanno contraccambiato in nome delle Forze armate gli auguri per le Forze armate italiane.

La lotta sul mare

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha messo in ridicolo il tentativo di attenuare le perdite della flotta degli Stati Uniti con la scusa che anche i giapponesi avrebbero subito gravi danni

Violenti attacchi concentrici contro gli obiettivi dell'isola di Luzon

LISBONA, 15 sera.

I comunicati ufficiali nord-americani confermano che le truppe giapponesi hanno effettuato nuovi sbarchi nell'isola di Luzon ed attacchi concentrici sempre più violenti. L'Ammiraglio Hart annuncia da Manila che i giapponesi hanno sbarcati sulla costa della Malacca e stanno avanzando verso le fortezze britanniche. Violenti combattimenti sono in corso.

Puntate offensive nel territorio della Birmania

ROMA, 15 sera. I circoli autorizzati britannici di Singapore comunicano che truppe giapponesi provenienti dalla Thailandia hanno effettuato alcune puntate di penetrazione nella Birmania e precisamente nella regione di Punta Victoria. Pur mancando notizie a tale riguardo, si ritiene si tratti di forze sbarcate qualche giorno fa sul lato opposto della penisola di Malacca.

Punta Victoria si trova nell'angolo di Kra, all'estremità meridionale della Birmania, a circa 800 chilometri da Rangoon.

Secondo gli ambienti giornalistici londinesi i combattimenti nella Birmania prendono sempre maggiori sviluppi. Quattro divisioni giapponesi, cioè 50.000 uomini, attaccano le posizioni britanniche.

La base cinese di Nanning bombardata a ondate successive

DA UNA BASE AEREA NIPPONICA, 15 sera. Si comunica ufficialmente che formazioni aeree nipponiche hanno bombardato Nanning, e ondate successive. L'importante base aerea cinese di Nanning, nella provincia di Kwangsi, provocando gravi danni alle installazioni dell'aeroporto. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Notizie da Chung King informano che l'Inghilterra si è decisa ora a intervenire in politica fin qui seguita nei riguardi di Gang Kai Socke: cioè, invece di mandare aiuti a Chung King a invocare. Infatti si apprende che l'Addetto militare britannico a Chung King ha avuto un lungo colloquio col generaleissimo Chiang Kai Socke nel corso del quale ha sostenuto la tesi che, in considerazione dei nuovi avvenimenti nel Pacifico, il governo di Chung King è tenuto ora a mantenere fede ai patti e alle obbligazioni assunte.

Stato d'assedio a Calcutta e a Bombay

BANGKOK, 15 sera. Le autorità inglesi hanno proclamato lo stato d'assedio a Calcutta ed a Bombay.

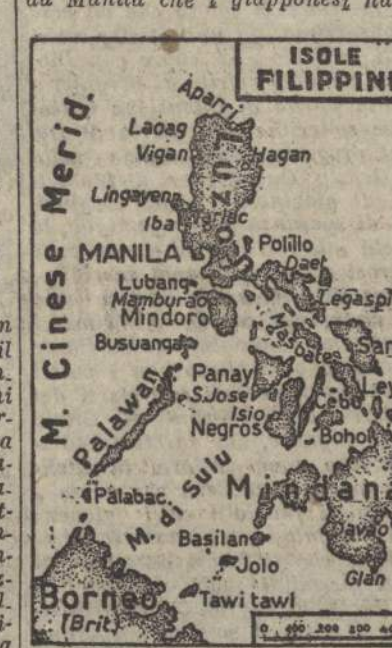
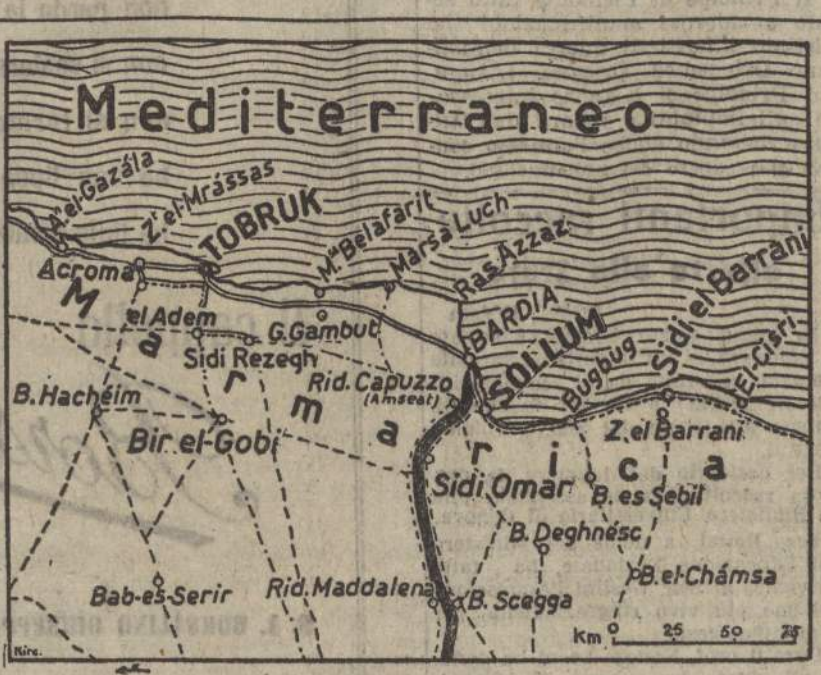
La città di Calcutta è stata dichiarata zona di guerra.

Washington ammette la perdita di Guam

LISBONA, 15 sera. Si apprende da Washington che solamente ora il Governo americano ha annunciato ufficialmente la perdita dell'isola di Guam.

Osprì scontri nella Malacca

SCIANGAI, 15 sera. Un annuncio della radio di Singapore intercettato a Scianga, annuncia che i rinforzi nipponici sono



La fulgida aurora dell'opera di Santa Dorotea ricordata da S. S. Pio XII ad un secolo di distanza

CITTA' DEL VATICANO, 15
Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto una folla rappresentativa di circa 600 persone fra Religiose giovanette e bambine della Pia Opera di Santa Dorotea, la quale celebra, in quest'anno, il centenario della sua fondazione nell'Urbe, per iniziativa della Beata Paola Frassinetti e della sua approvazione fatta dal Pontefice Gregorio XVI.

Sua Santità, accolto da una vibrante manifestazione di devoto omaggio si è assisto in trono e si è compiaciuto di rivolgere alle convenute alcune paterne parole di felicitazione, di augurio, e di santa direttiva e benedizione.

La parola del Papa

«100 anni fa, dilette figlie, il popolo delle strade di Roma vedeva fra i pellegrini giugnere una signora umilmente vestita con due compagne ed avviarsi verso il centro della città. Era Paola Frassinetti, la futura Beata che, con due delle sue Nozze, andava ad occupare le povere camere del vicolo dei Santi Apostoli, per ivi porre la prima dimora nell'Urbe, ove oggi le sue figlie così numerose in tante ammirabili fiorite imprese di bene lavorano a pro delle anime. Sono pure cento anni dacché il nostro predecessore di venerata memoria Gregorio XVI, nel suo breve «Insuper praecipua curam» approvò solennemente la pia Opera di Santa Dorotea alla quale la Beata aveva consacrato con voti speciali se stessa e la famiglia religiosa sua, alcuni anni prima per le sue cure all'ombra della Casa parrocchiale di Quinto semitrateo di suo fratello, il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti. Così l'Opera, come il nascente Istituto, avevano già messa buona radice ed alle prove, quella sì era sparso in molte Parrocchie e questo pure nell'incendio di vasti stabilimenti benedetti fu più salda, non era uscito più forte e più sano, ma era un fatto che si può ben dire che l'anno 1841 con la fondazione di una Casa in Italia e con l'approvazione del Sommo Pontefice significò la fulgida aurora dello slancio più vigoroso e definitivo e per l'Opera e per l'Istituto.

Consapevoli di tanto mirabile incremento con la celeste assistenza iniziata in quell'anno ben a ragione voi, dilette figlie, guidate dal vostro zelantissimo Direttore Generale, avete bramato che sopra questa duplice centenaria ricorrenza scenda, come corona di lodi a Dio e di fervidi auguri, una nuova speciale Benedizione del Vicario di Cristo, la quale riaffermi quella che gli ressa sicura ed imperitura il vigore, dell'Opera e dell'Istituto, consacrati e suggelli i magnifici avanzamenti raggiunti durante il secolo che si è ora compiuto e spiani la via ad un luminoso avvenire di lavoro ancora più fecondo. Avvenire fecondo come quello che trae il sempre vitale impulso da una triplice forza spirituale.

Un'opera parrocchiale

Se, con penetrativo pensiero, si riesaminano cento anni di vita dell'Opera di Santa Dorotea, non si può non rimanere colpiti da un tratto caratteristico, che la rende oggi più che mai acconcia ai bisogni dei nostri tempi in mezzo alla moltiforme fioritura di tante imprese cattoliche dai consolanti progressi dell'Azione Cattolica: vogliamo dire quel vincolo tanto intimo e tanto agile, onde essa unisce e coordina, per un efficace intento comune, l'apostolato di queste tre grandi forze cattoliche: le forze della Gerarchia ecclesiastica rappresentata dal Papa, che sovrano e autoritario è la vigilanza del Vescovo, diviso in gruppi parrocchiali, forze della cooperazione largamente domandata ai fedeli, forza della vita religiosa posta al servizio di tale collaborazione, per vivificarla e sostenerla senza assorbirla.

L'Opera di Santa Dorotea è, pertanto, in primo luogo, Opera parrocchiale; vuole dunque essere un'opera unita strettamente a coloro cui ha affidato la cura delle anime, una Opera che si inserisce profondamente nel corpo della Chiesa e vigorosamente si radica nel suolo e ferace terreno, che ha le promesse di Cristo per attingervi succo e fermezza, al pari di quegli alberi portentamente piantati, saldi nel resistere a tutte le bufere ed al tempo stesso generosi nel coprirsi di abbondanti frutti. E' un'opera che apre ai pastori delle anime la via di raggiungere i più remoti angoli famigliari e di conoscere tutta una crescente porzione del loro gregge, fanciulle e giovinette, alle quali varranno ad assicurare una soda formazione cristiana, permeando, in tal guisa, a penetrare là ove, fra le grandi Parrocchie urbane, penetrare è spesso tanto più malagevole, quanto è più necessario. E', inoltre, opera di collaborazione femminile maternamente vigilante, aduna e raggruppa, infatti, intorno al Pastore, collaboratrici di ogni rango e condizione, per dedicarsi con lui al bene di quelle anime giovanili, ad istruirle, preserverle e farle crescere nella pietà e nei buoni costumi, mentre nella loro pia Associazione, proprio le fanciulle hanno esse mezzo di un eccellente progresso spirituale.

Riserva d'anime

Per tal modo viene a sorgere e costituirsi in ogni Parrocchia una vera riserva di anime, sempre più numerosa e meglio formata, fra le quali le diverse Opere parrocchiali e catechistiche, le Associazioni e le Organizzazioni di A. C. troveranno

le aiutatrici ed anche le guide e gli elementi che rafforzeranno e rassicureranno la loro vitalità ed efficacia.

E' opera, infine, del benefico concorso di un Istituto religioso, la quale si appoggia, così, anche su quella forza potente che, nella Chiesa, rappresentano gli Ordini e le Congregazioni. Che cosa sono essi, invero, se non altrettante fonti permanenti e feconde di intensa vita interiore, di principi, di spiritualità perseverante, di scuole, di rinuncia a ciò che ama il mondo, per servire solo a Dio ed al bene delle anime? Essi, alle Opere che traggono beneficio dal loro concorso, conferiscono stabilità e garantiscono durevole vigore; il che ben sentivano e conoscevano gli zelanti iniziatori della vostra Opera, i due fratelli e più sacerdoti, un fatto, che accettasse di farla propria e diffonderla; desidero che fu pienamente appoggiato e ratificato col IV voto, aggiunto dalla Beata Paola ai 3 voti essenziali dello stato religioso, unendo inseparabilmente l'Opera e l'Istituto di Santa Dorotea. Su questa ben concertata unione di così alto profilo religioso, morale e civile, la Beata, appena giunta a Roma, fu pronta ad implorare la Benedizione del Santo Padre. Benedizione che ora voi invocate di nuovo sulla vostra famiglia, riunita oggi intorno a Noi nelle sue rappresentanze che, il vostro sguardo e pensiero, rivolgano quanto il piccolo grano di senape cresciuto e abito dilatato in sue fronde numerose, non solo in Italia ma anche oltre i monti e là dagli Oceani per il bene di tante giovani anime. Se la Nostra benedizione a questo grande albero non sarà meno paterna e cordiale, che quella del Nostro Predecessore alla pianta ancor fragile, l'imprevedibile darà all'anno Nostra la gioia di poter esprimere, con qualche affezione, una riconoscenza grande, tanto più grande quanto il cumulo delle benemerente, conquistate dall'Opera vostra in un secolo di fervoroso apostolato, supera il manipolo dei meriti delle sue infanzie, mentre, ad un tale cumulo, per accrescere ed ingrandire ancora più la gratitudine Nostra, viene aggiungendosi tutto ciò che voi, dilette figlie, e le vostre cooperatrici proseguite a fare per la salute e la santificazione delle anime a Noi affidate da Cristo.

Profonda vita interiore

Non rallentatevi nell'ardore della vostra azione benefica; ma ricordatevi che la fecondità vera delle vostre imprese dipende anzi tutto dalla vostra santità personale. Le opere più saggiamente ideate e più accuratamente costituite non producono che scarsi frutti, se non sono animate dalla fervida e profonda vita interiore di coloro che ad esse si consacrano, da una stretta unione di pensiero e di cuore con Dio, da una costante ispirazione di preghiera, da una purità di intenzione unicamente sollecita della gloria di Dio e del progresso delle anime, nella sua Grazia. Questi cuori di fanciulle e di giovinette, tesori verginei, fiori di speranza per la famiglia, la Società e la Chiesa, voi li renderete generosi e prestati ad ogni sacrificio, temprabili e plasmabili non solo alla vita, ma ancora ai cimenti dell'eroismo, specialmente mediante il contatto giornaliero con i vostri propri cuori, pervasi essi stessi dei pensieri e dei sentimenti di Cristo Nostro Signore, che farete irradiare intorno a voi. Allora, in particolare modo, quel Gesù che ama e predilige i fanciulli ed i giovani ferri per fatto a sé stesso il minimo bene che si faccia ad uno di questi piccoli, i quali credono in lui (Matt. 10, 42; 18, 5). Egli vi farà in ciclo il sommo sovrano premio di tutte le vostre fatiche, ed intanto vi accorderà quaggiù la più preziosa ricompensa che voi desiderate in questo mondo: la sua Grazia, che vi guidi vi sostenga, e corroborando cooperi con voi in una dedizione sempre più efficace e fruttuosa per il suo amore. Questa Grazia, istantaneamente Gli chiediamo, mentre di cuore impartiamo ad ognuna di voi, alle vostre famiglie, a tutte le persone e le cose che vi sono care, pegno dei divini favori, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 15
Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. m. z. il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

S. E. m. z. il Card. Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

S. E. m. z. il Card. Marnaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio;

S. E. m. z. Mons. Migone, suo E. m. z. lemosiniere segreto;

S. E. m. z. Mons. Pallaroni, Vescovo di Sarsina;

S. E. m. z. Mons. Franco, Vescovo di Crema;

S. E. m. z. Mons. Nuti, Vicario apostolico d'Egitto;

S. E. il Principe Don Lello Orsini e famiglia.

La Benedizione del Santo Padre alla Missione commerciale slovacca

CITTA' DEL VATICANO, 15
Il Santo Padre si è degnato ricevere, in speciale udienza, i componenti la Missione commerciale slovacca. Dopo un paterno religioso saluto ed augurio in lingua slovac-

ca, il Santo Padre ha rivolto loro un breve discorso in lingua tedesca. Ne diamo una nostra traduzione:

«E' per Noi una gioia particolare poter salutare, nella Nostra casa, figli del popolo slovacco. Il vostro soggiorno a Roma è servito a scopi economici. Voi equivoche e vostri favori e tutto il cammino della Nazione slovacca, attraverso le difficoltà e le necessità del presente, con i voti più intimi. Però, tenete sempre bene in mente che il benessere della vostra Patria, anche nel campo terreno, come pure la sana costruzione della vostra comunità, è legata strettamente alla preziosa civiltà religiosa, che è sempre stato l'elemento più importante del vostro popolo. Che essa risorga intatta è Nostra speranza, e perciò preghiamo giornalmente per il popolo e lo Stato della Slovacchia. In tale speranza invieremo a voi, ai vostri cari e a tutti quelli che avete nella mente e nell'animo di tutto cuore, l'Apostolica Benedizione».

Il significato dell'alto riconoscimento ai discendenti di Francesco Pacelli

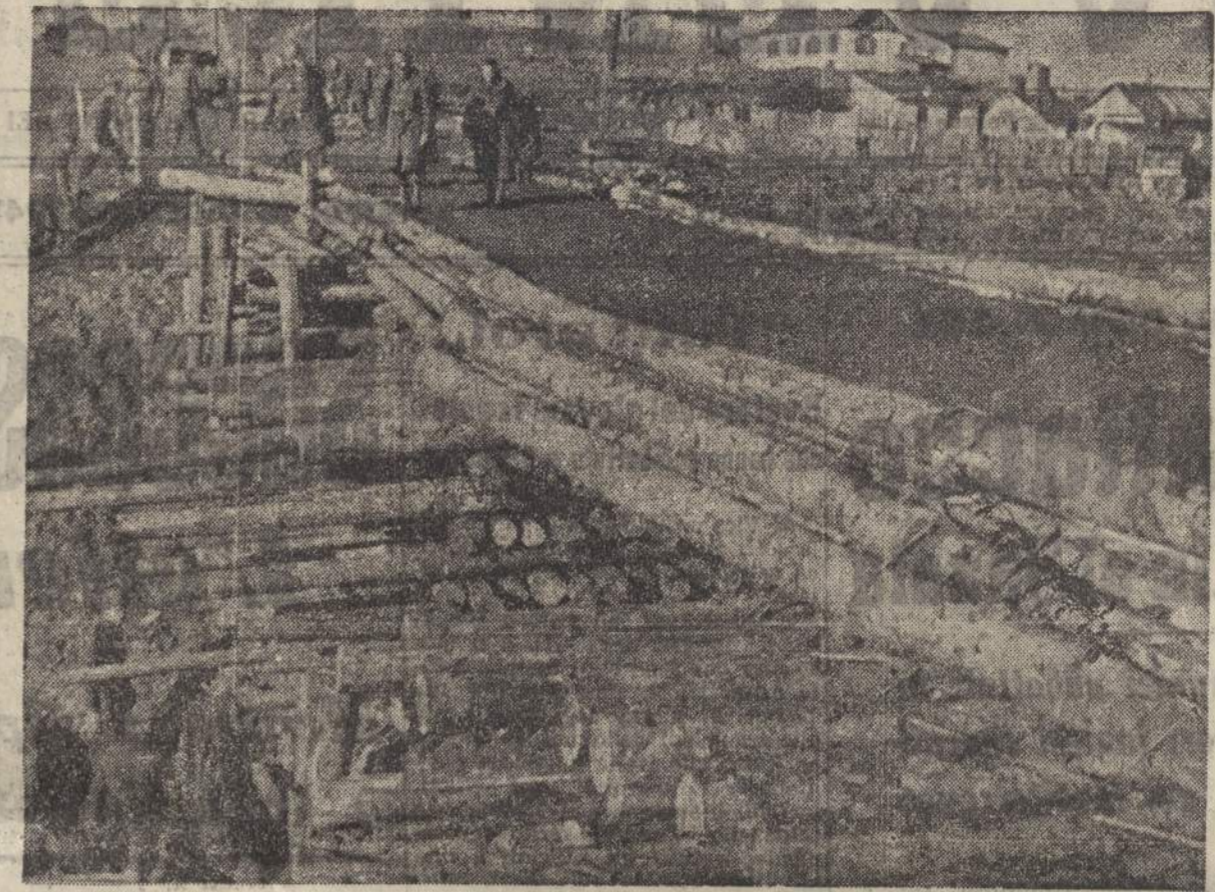
CITTA' DEL VATICANO, 15
L'Osservatore Romano, dando notizia del conferimento del titolo di Principi ai discendenti di Francesco Pacelli, così ne pone in risalto il significato: «L'alto riconoscimento con cui il Sovrano ed il Capo del Governo d'Italia hanno voluto rendere omaggio all'opera imputata alla madre Francesco Pacelli, legò il suo nome, merca l'insigne contributo da lui dato alla elaborazione degli accordi del Laterano, costituendo un nuovo attestato di adesione a quegli storici eventi ed alle benefiche conseguenze che ne derivano, in armonia con le grandi tradizioni cristiane della Nazione italiana. Il titolo principesco alla famiglia Pacelli, nell'atto solenne di S. M. il Re Imperatore e nella proposta del Capo del Governo, si ricollega, quindi, direttamente alle manifestazioni, che concorsero a porre in risalto l'importanza del 11 febbraio 1929 ed a rendere sempre più cara quella data al cuore di ogni cattolico, come di ogni italiano. Al Principe Don Carlo Pacelli ed ai suoi fratelli, che del padre loro hanno saputo raccogliere l'esempio e la pratica costante di virtù segnatamente la profonda dedizione alla Chiesa, presentiamo deferenti e vive felicitazioni».

Disposizioni per l'assunzione di invalidi di guerra

ROMA, 16 sera
L'art. 11 della Legge 21 Agosto 1921, N. 1312, che obbliga i datori di lavoro, che hanno alle loro dipendenze più di dieci uomini, di occupare un invalido di guerra per ogni venti dipendenti, o frazione di venti superiore a dieci, e l'art. 11 del Regolamento di esecuzione della Legge citata, approvato con R. D. 29 Gennaio 1922, N. 92, stabilisce che il datore di lavoro può adire gli invalidi ai posti per i quali ritiene più adatti, purché giungano nell'occupazione, complessivamente degli invalidi, la proporzione prescritta dalla legge. Poiché, in fatto di lavoro, avvalendosi di tale facoltà non hanno fatto luogo, in generale, ad assunzioni di invalidi intellettuali come impiegati, rendendo nulla, per tale categoria, la legge sul collocamento obbligatorio, gli organi competenti hanno impartito disposizioni, affinché le aziende assunano al lavoro, anche nella categoria impiegatizia, invalidi di guerra, forniti dei requisiti necessari, in modo da raggiungere la percentuale prescritta in tutte le categorie del personale dipendente e non soltanto complessivamente.

Un primo contingente di scarpe per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

ROMA, 15 sera
Il Ministro delle Corporazioni ha proceduto alla ripartizione, fra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura, di un primo contingente di scarpe da lavoro tutto cuoio, che come è noto, a norma dell'art. 16 del provvedimento relativo al tesseramento dei generi di abbigliamento, potranno essere acquistate prescindendo dalla carta personale dei puni. Per quanto riguarda i lavoratori dell'industria, la distribuzione verrà effettuata per mezzo dei singoli datori di lavoro, i quali nella misura stabilita, d'accordo fra le due organizzazioni dell'industria, riterranno le scarpe presso quei produttori, che saranno loro indicati dalla Federazione Fascista, esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio. Le scarpe dovranno essere vendute ai lavoratori senza alcuna maggiorazione dei prezzi, fatta eccezione di quelle imputabili al costo del trasporto ed all'imposta sull'entrata. Con recente provvedimento, il Ministero delle Corporazioni ha, altresì, disciplinato i prezzi e la distribuzione dei pneumatici per biciclette, che nell'attuale momento difettano per ragioni di carattere generale inerente alla guerra, disponendo che siano tenute in particolare considerazione le esigenze dei lavoratori, per i quali, come è noto, assai spesso la bicicletta costituisce l'unico mezzo per recarsi al lavoro.



Collaudo di un ponte costruito con mezzi di fortuna dai nostri genieri, per il passaggio di reparti motorizzati sul fronte russo (R. G. Lucio)

DALLA QUARTA SPONDA

Fervore di apostolato nel Vicariato di Derna

Alto riconoscimento alle benemerente religiose e civili di Mons. Lucato e dei nostri Missionari

DERNA, dicembre
La Sacra Congregazione di Propaganda Fide in data 22 giugno 1939 stabilì con la Costituzione ecclesiastica Libica:

a) Vicariato Apostolico di Tripoli affidato a S. E. Mons. Vittorino Facchini;

b) Vicariato Apostolico di Bengasi affidato a S. E. Mons. Conrado Moro;

c) Prefettura Apostolica di Misurata, la cui amministrazione veniva assunta dal Vicariato Apostolico di Tripoli;

d) Vicariato Apostolico di Derna affidato a S. E. Mons. Giovanni Lucato.

A Mons. Lucato questa nomina veniva comunicata il 15 settembre 1939, mentre era Prevosto della Parrocchia Santuario di N. S. della Neve alla Spezia.

Il 5 novembre il nuovo Vicario Apostolico di Derna veniva in detto Santuario, tra una folla plaudente, elevato alla piena dignità di Sacerdote col conferimento del S. Ordine dell'Episcopato.

Da quel momento tutta l'attività di Mons. Lucato si orientava verso quello che doveva essere il suo campo di lavoro. In un mese allestì la spedizione missionaria e proceduto dai suoi collaboratori (11 Sacerdoti e 6 Coadiutori laterali) il 30 dicembre 1939, festosamente accolto da tutte le autorità civili, politiche, militari, dei fedeli e dalle notabilità arabe di Derna, prendeva possesso della nuova Sede Vicariale.

Rendersi ragione dell'ambiente ed indirizzare le varie attività dei singoli missionari salesiani con un'unica direttiva, che venisse a costituire in base per il successivo sviluppo dell'apostolato, fu per il Vicario Apostolico di Derna il primo pensiero. Per questo si tenne in continuo contatto con tutti i suoi missionari, per questo ogni primo martedì del mese in Beda Littoria, anche durante la fucata invasione britannica, teneva rapporto ai Parroci.

Conoscere e sovvenire alle necessità spirituali dei nazionali ed in specie dei coloni disseminati sul Gebel Cirenaico è stato per Mons. Lucato assillante compito quotidiano. Dopo due anni di lavoro in «Cronaca» e «Fiorite» e documenti che non solo fu da lui visitati più volte ogni Residenza missionaria ma si può benissimo affermare che quasi ogni famiglia colonica del Gebel dermano ebbe la sua visita. Per ognuna di esse, specie nel periodo del passaggio britannico, ebbe parole di conforto, di incoraggiamento a sopportare i disagi che la colonizzazione e la guerra impone a tutti ed a perseguire i loro doveri religiosi, civili, sociali ed italiani. Nessuno, né nazionale, né arabo si rivolse a lui invano.

Uno dei disagi più forti delle popolazioni coloniche è costituito dalle grandi distanze dai centri ed in particolare dalla Chiesa. Molti e gravi rilievi gli rivolsero i coloni in questo campo. S. E. Mons. Vescovo non potendo, per il momento, diversamente venire incontro ai loro giusti bisogni, sollecitò tutti i suoi missionari, secondo delle possibilità, ad andare a celebrare, nei vari raggruppamenti agricoli più distanti dalla Chiesa, la S. Messa. Egli stesso ne diede l'esempio portandosi più volte da Derna a Mameli, quando non v'era ancora il Poggio, per la celebrazione della Messa festiva, ossia per alcuni mesi nelle case coloniche dei diversi raggruppamenti di Lamitda e Forte Amara (Berda), Castelone (Razza) ed in altre località celebrate settimanalmente o nei giorni festivi la S. Messa.

Oggetto delle sue cure pastorali furono, e sono tuttora, in questo periodo bellico, gli ammalati, i feriti, i dispersi nei vari ospedali militari di Derna sia nazionali che mussulmani e britannici. Settimanalmente Mons. Lucato sotto presso il capezzale di chi generosamente aveva offerto lo stesso per l'amore della Patria. A tutti preattissima formava la visita dell'Eccellentissimo ed amato Pastore.

S. E. Mons. Giovanni Lucato, da vero figlio di Don Bosco, intimamente compreso che la base del cittadino e del soldato stanno in una soda formazione cristiana, si preoccupò subito della gioventù. In Derna diede vita ad due oratori maschili e femminili. Quest'ultimo personalmente era da lui diretto ed ogni domenica egli si recava tra quelle bimbe per l'insegnamento

religioso. La ricca premiazione, in cui ebbe la valida collaborazione delle Dame Patronesse Salesiane, avvenuta in Derna al Teatro Littoriale il giorno 22 maggio 1940, con la quale in oggetti di vestiario furono premiati più di 800 bimbe e bimbi, è la prova più bella del felice esito della iniziativa.

Le Parrocchie del Gebel, nonostante la difficoltà della guerra, sono sempre state riorganizzate di vita cristiana e vanno sempre più organizzandosi secondo le esigenze dell'apostolato e le direttive della Santa Sede.

L'ambiente coloniale, specie nei suoi inizi, è erio di difficoltà per le nuove necessità che si impongono ad ogni individuo, per il sacrificio che esige la vita stessa, per la differenza culturale e religiosa degli indigeni. Mons. Vescovo cercò di superare nel miglior modo, di farle superare ai suoi collaboratori e ai nuovi coloni.

Compreso delle difficoltà che l'ambiente coloniale crea, la cui soluzione viene a gravare sulla Autorità locale, S. E. il Vescovo cercò di essere con le medesime efficaci collaborazioni.

Frequentissimi sono stati i colloqui con ogni Autorità sia civile che politica e militare. Nonostante le esigenze del suo ministero Pastorale cercò di essere sempre presente a tutte le manifestazioni indette dalle «massime», sempre ad onorare parità la sua efficienza, parola di Vescovo, di missionario, di italiano.

Questa vasta attività apostolica ed italiana svolta in così breve tempo dalla sua nomina a Vicario Apostolico di Derna, in momenti tanto difficili, segnalata dall'Eccellenza il Regio Prefetto di Derna alle Superiori Autorità del Ministero dell'Africa Italiana, fece sì che la Maestà del Re ed Imperatore nostro, con recente decreto, si compiacesse di conferire all'Illustre Presule l'onorificenza di Commendatore nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia in riconoscimento delle sue benemerente religiose, civili e patriottiche.

La sua opera fu efficacemente fiancheggiata dai Missionari Salesiani, che pure ebbero l'alto elogio dei Governatori Generali della Libia ed alcuni furono insigniti dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia. I neo-cavalieri sono il sac. dott. Esilarato Atzori, Provicario e Parroco di Derna; il dott. don Lorenzo Gagnino, Parroco di Tobruk; il sac. prof. don Luigi Soti, Parroco di Luigi Rza.

Le RR. Suore della Sacra Famiglia di Spoleto non furono impari alla loro missione presso i nostri soldati feriti ed ammalati, esultando in mezzo a tanti pericoli alla loro preziosa assistenza. Otto di esse rimasero anche durante la dominazione inglese e quasi tutte furono ultimamente decorate della Medaglia di bronzo al valor militare.

Il Principe di Piemonte fra i feriti ricoverati a Firenze

FIRENZE, 15 sera
Il Principe di Piemonte fatto segno a calorose manifestazioni ha visitato i feriti di guerra dell'Istituto Ortopedico Toscano. L'Augusto Principe si è anche interessato agli impianti e reparti dell'Istituto visitando anche l'annesso centro di recupero dei poliambulatori.

Importanti raccolte offerte allo Stato

ROMA, 15 sera
In questi giorni è stata effettuata la consegna di un'importante raccolta libraria, costituita da 67 manoscritti (Secoli XI-XIX) e da 217 inconfutabili, donata allo Stato dal Sen. Gerolamo Gaslini.

Per desiderio del donatore, la preziosa raccolta è stata assegnata alla R. Biblioteca Universitaria di Genova. L'Ecc. Bottai, a nome del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha fatto pervenire al Sen. Gaslini l'espressione del suo più vivo ringraziamento per il munifico gesto.

Pure il prof. Nestore Leoni ha donato allo Stato due volumi, che raccolgono i disegni più importanti da lui

Concorso dell'Eiar per gli sposi

L'Eiar ha bandito un concorso dotato di vari premi per gli sposi che hanno celebrato a che celebrano il loro matrimonio nel 1941. A tale concorso che verrà chiuso indogabilmente il 21 corr. hanno già inviato la loro adesione 27 mila coppie di sposi. Per parteciparvi occorre inviare semplicemente un'Eiar un certificato di matrimonio in carta libera.

La radio di oggi

METRI 24.5 - 25.2 - 42.8 - 47.8 - 51.1
10: Radio Salsolaccia.
11:15-11:35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12:30: Canzoni e melodie.
12:40: Concerto di violini: Vittorio Emanuele.
12:50: Musica per orchestra.
13:15: Quaresima arabi.
13:45-13:55: Trasmissione a cura dell'Ufficio postierale.
14: Trasmissione per le Forze Armate.
14:15: Musica per orchestra.
14:45: Concerto di voci bianche dell'I.T.A.R.
15:00: Musica giapponese.
15:30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Dorotea», musica di Umberto Giordano, Dirige l'Autore.
METRI 251.6 - 252.5
19:15: Trio Ambracolo.
19:30: Orchestra Cetra.
19:45: Complesso di strumenti a date.
19:55-20:05: Canzoni napoletane.
20:40: Nuova musica di Tom Meil Polifonia dilettante.

RADIO VATICANA
00:30 (m. 40.90): Segreto vari.
A partire da lunedì un ciclo di dieci periodo invariate le emissioni in lingua italiana saranno anche effettuate alle ore 16 su la stessa lunghezza d'onda di 49.95.
Non si tratta di un programma diverso da quello della Sera, ma di una semplice ripetizione, non essendo l'emissione serale attualmente ricevuta in varie regioni d'Italia, causa la stagione che è critica per la propagazione delle onde corte e fa sentire i suoi influssi perturbatori nella regione non distante dal centro emittente».

LE PIU' BELLE RIVISTE PER LE SIGNORE!

«MANI DI FATA» - la rivista ideale per lavori femminili. In ogni numero è allegato un utile modello tagliato e una tavola decalcabile. L'abbonamento annuale è di L. 16,- semestr. è di L. 8,-

«LA DONNA LA CASA IL BAMBINO» - la più utile rivista per tutte le Mamme. Ogni numero contiene un pratico modello tagliato ed una tavola decalcabile. L'abbonamento annuale è di L. 17,50 semestr. è di L. 9,-

«EMPORIO DI RICAMI E MACGLIERIA» - ogni numero contiene una tavola decalcabile. L'abbonamento annuale è di L. 11,- semestr. è di L. 6,-

«ELEGANZA» e «NOVITA'» - la rassegna di tutta la Moda. Ad ogni numero è allegato un ricco modello tagliato. L'abbonamento annuale è di L. 32,50 semestr. è di L. 17,-

«PICCOLA FATA» - rivista giudiciale di varietà per la donna. Ogni numero contiene un utile modello tagliato. L'abbonamento annuale è di L. 23,- semestr. è di L. 12,-

ABBONATEVI ALLE RIVISTE SU RIFERITE! inviando l'importo, a mezzo conto corrente postale 3/42, a mezzo assegno, alla casa editrice «MANI DI FATA» di Milano, via Cosimo del Fante, 14. Per due o più abbonamenti sconto speciale del 5%.

Un cappello è perfetto quando:

- è fabbricato con materie sceltissime
- è lavorato da maestranze specializzate
- è finito con guarnizioni di prima qualità
- è resistente all'uso e alle intemperie
- è morbido e leggero
- non perde la forma
- non si scolora
- non si ferma
- ha una linea impeccabile e moderna
- ha tinte armoniose di moda.

Il cappello Borsalino è perfetto

S. A. BORSALINO GIUSEPPE & P.LLO - ALESSANDRIA

La verità di Pinocchio

Nella commemorazione del Colloidi tenuta in Palazzo Vecchio il 29 ottobre, dissi che su Pinocchio sarebbe stato possibile, come per tutti i capolavori della letteratura italiana, una interpretazione e un commento teologico.

Era giusto che nemici e amici (forse più questi ultimi che i primi della Teologia rizzassero le orecchie e trovasse la mia asserzione per lo meno arrischiata; comunque inopportuna. Perché scomodare la Teologia per Pinocchio? Se non si giunge al sacrilegio si tocca certamente la convenienza.

Non potrei dar torto a chi la pensasse così. Se non fossi stato io a pronunciare quelle parole, molto probabilmente mi sarei trovato tra coloro che non approvano certe «pericolose novità».

Cercherò dunque di chiarire quale fosse e qual'è la mia idea sul capolavoro colloidiano.

Pinocchio ha incontrato in qualsiasi paese, a qualsiasi latitudine, presso qualunque civiltà il favore dei lettori, piccoli e grandi. Si può chiamare veramente un libro universale. Ma un libro universale deve contenere delle verità altrettanto universali. Verità magari di ordine umano, ma che non sarebbero così generali se non avessero un riflesso dell'eterno vero.

Fino ad oggi Pinocchio è stato apprezzato per l'invenzione della favola, per la felicità del taglio, per l'immediatezza dello stile, e anche per certa moralità in pelle in pelle; moralità casalinga e paciosa quale poteva essere suggerita dalla vita flemmatica della Toscana della Granduca.

Se il merito di Pinocchio fosse tutto qui, anche *Pippi lo scimmiettino color di rosa* sarebbe un capolavoro. Infatti in *Pippi* si ritrova la fantasia fiabesca e quasi surrealista del Colloidi; si ritrova il suo ragionamento diretto, in prima persona; si ritrova il suo stile rapido; la sua lingua sapida e la sua moralità corrente. Eppure *Pippi* non ha avuto, non ha, né avrà mai il successo di Pinocchio. In *Pippi* la fantasia del Colloidi non ha incontrato filoni di verità eterne. In Pinocchio, invece è accaduto questo prodigio: la fantasia più libera e spregiudicata ha, senza incertezze o deviazioni, imboccato la via della verità. E la verità è di tal natura che su di lei sono possibili varie interpretazioni di carattere psicologico, pedagogico, e anche teologico. Non esiste una verità di ordine psicologico che non risponda a una verità di ordine morale e quindi di ordine teologico.

Ma quali sono — si chiederà — queste verità incontrate quasi fortuitamente dalla fantasia del Colloidi? Ne tenterò un grossolano abbozzo.

La parabola più vistosa del burattino è molto chiara. In *Giannettino* e in *Minuzolo*, Carlo Colloidi si era perso dietro una precettistica, una casistica di poca portata. In Pinocchio invece la favola ha l'inflessibile elementarietà di una legge di natura. Per diventare uomini, par che dica Pinocchio, per conquistare la nostra umanità, per vincere il burattino, che è in noi, bisogna soffrire dell'errore e scegliere tra il bene e il male. Già la migliore critica ha riconosciuto come il Colloidi, il quale cominciò a scrivere il suo libro quasi per scherzo, «prese interesse al personaggio e alla sua fortuna come alla favola della vita umana, del bene e del male, degli errori e dei ravvedimenti, del cedere alle tentazioni, ai comodi, ai capricci, e del resistere e ripigliarsi e rialzarsi, della stentatezza e della prudenza, dei moti nati dall'egoismo e di quelli alti e generosi».

Ma a questo giudizio un po' sommario, bisogna tornare con intenzione di più particolareggiata interpretazione. Intanto si veda come il bene e il male siano sempre distinti dal Colloidi senza possibilità di equivoco. «Sette come i peccati mortali», chiama Pinocchio i compagni che gli vogliono impedire di fare il suo dovere.

Le tentazioni alle quali via via è sottoposto il burattino sono sempre delicate. Ma occorre notare come il burattino sia sempre libero nelle sue determinazioni. Pinocchio è il libro dove il libero arbitrio è costantemente affermato e celebrato.

Si ripensi alla tentazione di Minuzolo e alla tentazione dell'omino di burro. Per insensibile passaggio, Pinocchio, che da prima ha risposto: «E' inutile che tu mi tenti!», si trova a cedere alle premure dell'omino. Non si accorge neppure di esser passato dal no al sì. Ciò non ostante, come se il Colloidi voglia stabilire chiaramente la responsabilità di Pinocchio, gli fa fare tre sospiri, che sono come tre saluti alla volontà che cede.

Ed ecco Pinocchio e Lucignolo nel paese dei Balocchi. Ci stanno benissimo. Nessun rimorso li fa soffrire, Pinocchio vi dimentica il babbo Geppetto e la Fata dai capelli turchini. Le sanzioni delle nostre colpe non sono dunque, come si direbbe in termini filosofici, immanenti. Ma un brutto giorno Minuzolo e Pinocchio si svegliano prossimi a diventare asini. Mentre dormivano una legge li ha colpiti.

La punizione vien dal di fuori, da qualcosa che è superiore a loro e alla loro coscienza.

Dopo questa condanna, chi segue Pinocchio, ha la gioia di assistere alla sua redenzione. Ma di Minuzolo che ne è? Che cosa accade di lui? Lo ritroviamo nell'ultimo capitolo, nella stalla dell'ortolano. E muore ciuco.

Minuzolo non è dunque salvato. Pinocchio sì. Minuzolo morirà ciuco. Tristezza di questo libro che è sempre amaro anche quando è sereno. C'è dunque chi si salva; c'è chi si dannava. Chi si dannava non è più neppure uomo. Chi si salva, si salva perché ritorna al padre.

Siam giunti così al più grande motivo di Pinocchio, quello non ancora messo in luce e che dà al libro quella impostazione per la quale non mi sembra sprecato il termine teologico.

Geppetto, il padre, crea il burattino. E Pinocchio, appena può, gli esce dalle mani per fuggire via. Riniega subito il padre; lo fa arrestare, perché il padre è sempre, nel giudizio dei figli, tirannico. «Quel Geppetto pare un galantuomo! Ma è un vero tiranno col ragazzo!» (C'è un Padre che è sempre creduto tiranno con gli uomini!).

Pinocchio lontano dal padre si perde, commette errori, incontra disgrazie, rischia la morte, soffre la prigione.

Nei momenti di pentimento egli pensa al padre. Allora si accorge che il padre è buono. Desidera di riunirsi con lui, lo cerca. Ma non è facile tornare al padre, quando ci siamo allontanati da lui, quando tra noi e lui ci sono errori e peccati.

Finalmente Pinocchio ritrova il padre nel ventre del pesce. Lo ritrova quasi in una tomba. In quella tomba finiscono le avventure dolorose del burattino. Quando nella notte lunare, aiutato dal buon Tonno, Pinocchio uscirà dalla bocca del mostro addormentato, sarà come una resurrezione. Infatti non cadrà più. Di qui innanzi la sua vita sarà pura da ogni egoismo. Si sacrificherà per il padre, lavorerà per lui, offrirà a Geppetto il suo amore finalmente provato con le opere.

E allora Pinocchio si farà volontariamente asino. Mentre Minuzolo muore asino per condanna, Pinocchio si fa asino, accetta di girare il bindolo, per amore. E l'amore lo redime interamente.

Nella storia di Pinocchio, appare e scompare, è sempre presente e sempre s'involva, una creatura dolcissima: la Fata dai capelli turchini.

Tutti i critici hanno notato la novità di questa fata, che non usa troppo la sua bacchetta fatata e molto spesso si tira da parte. Sembra una mamma, una mamma che segue sempre col pensiero Pinocchio e intercede per lui. Intercede. Ho scritto una parola che può far vedere la fata sotto una nuova luce. Si è mai pensato come i capelli turchini vestano la fanciulla di un manto celeste? Si è mai pensato come la Fata appaia la prima volta quando Pinocchio è inseguito dai briganti, e sta per essere assassinato? E l'ultima sua apparizione è sullo scoglio, nell'aspetto di una capretta beante: «Corri, Pinocchio, perché il mostro si avvicina». Essa implora, prega, incoraggia, e quando Pinocchio disubbidisce e si travia, ammalia, diventa pallida, fioca, muore dal dolore; ma è sempre viva e intercede ancora in favore del burattino irrequieto.

Immagine piena di grazia, visione che appare e scompare tra le pagine del libro. Simbolo di una innocenza perfetta e di una fedeltà assoluta alla sorte dolorosa e sublime dell'umanità.

La storia di Pinocchio è offerta ai ragazzi come una piacevolissima avventura. (Peraltro non sempre piacevole, né sempre allegra). Ma il libro del Colloidi non sarebbe il capolavoro della letteratura infantile se non fosse diretto su motivi, su concetti che la fantasia dell'autore ha reso perfettamente assimilabili dalla fantasia fanciullesca, ma che noi adulti possiamo con un po' di riflessione individuare.

Abbiamo visto come questi motivi siano quelli della dottrina cattolica (il Colloidi fu anticlericale, ma forse non dimenticò mai, durante la vita, gli insegnamenti della mamma religiosissima e gli studi fatti nel Seminario di Colle Val d'Elsa); abbiamo visto come questi motivi siano universali; universali ed eterni. Male e bene; redenzione e perdizione; libero arbitrio e legge morale; grazia e predestinazione; intercessione e amore. Solamente così si può spiegare la fortuna di un tale libro, il suo diffondersi incontrastato fra tutti i popoli.

Renzo Martinelli in un suo gustosissimo articolo racconta: «Un missionario, alcuni anni fa, domandò al permesso di fare una traduzione di

La somma di un milione dell'Istituto Assicurazione assegnato dal Duce a varie opere pubbliche

ROMA, 15 sera. Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Biagio Vecchioni, Presidente dell'Istituto nazionale fascista Assicurazioni Infortuni sul lavoro, il quale gli ha riferito sulla situazione economico-finanziaria e sull'attività dell'Istituto. Il Duce, prendendo atto dei risultati conseguiti, ha segnato le direttive per l'azione futura da svolgere. Il Presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha consegnato al Duce la somma di un milione, che il Duce ha così destinato: L. 250 mila all'Istituto per gli orfani della C.C. NN.; L. 200 mila alla costruzione delle case per i pescatori in Goro (Ferrara); L. 150 mila alla costruzione delle scuole rurali di Ascoli Piceno; L. 100 mila alla costruzione delle scuole in Frazione Mezzana, nel Comune di Delva (La Spezia); L. 100 mila alla costruzione dell'edificio scolastico in località «Bruciatà» nel Comune di Senigallia (Ancona); L. 200 mila ai lavori di ampliamento dell'Ospedale di Oderzo (Treviso).

Il compiacimento dell'Ecc. Bolla per i risultati del Convegno filosofico

ROMA, 15 sera. Nella seconda riunione del primo Convegno di studi filosofici sono stati discussi i problemi dell'insegnamento della filosofia nelle scuole dell'ordine superiore. Hanno preso la parola i professori sen. Gentile, Codignola, Della Volpe, Bongiovanni, Barri, Padovani, Castelli, Volpicelli, Bozzetti, Carlini, Maresca e Troilo. Ha riassunto i lavori del convegno il sen. B. Giuliano. Il Ministro dell'Educazione nazionale ha poi chiuso il Convegno, esprimendo il suo compiacimento per i risultati conseguiti.

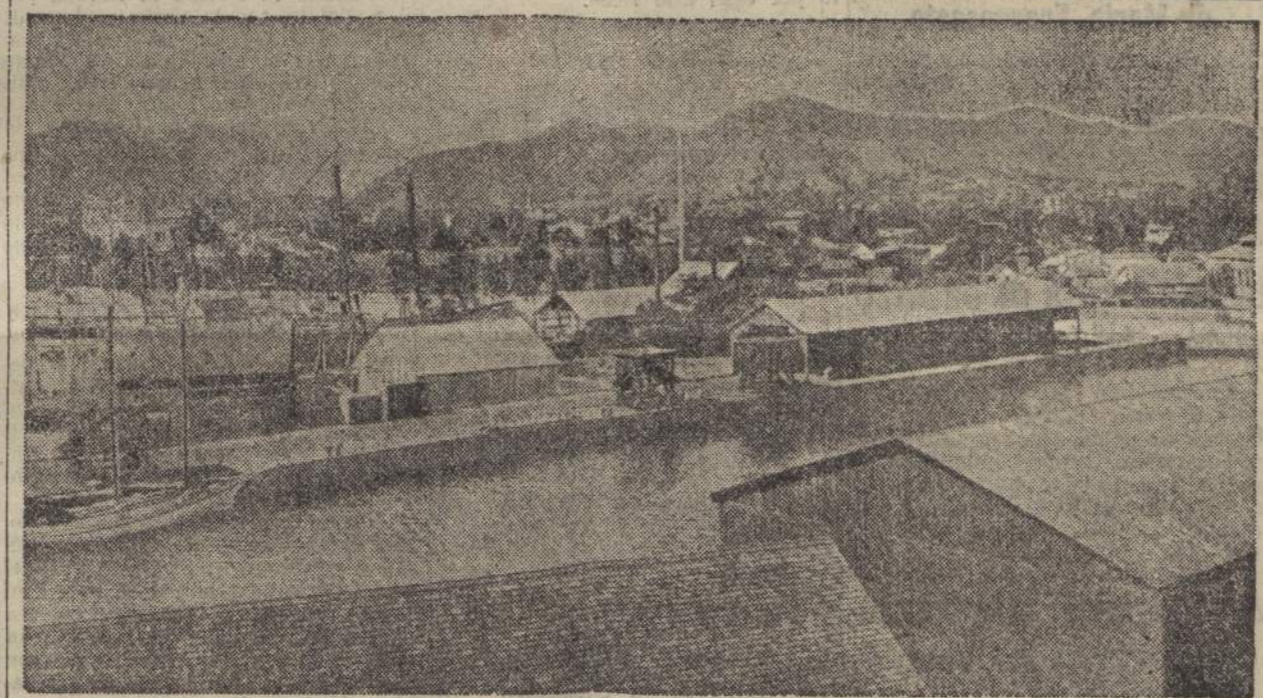
Il XVI anno accademico di "Studi Romani", inaugurato alla presenza del Sovrano

ROMA, 15 sera. All'augusta presenza del Re e Imperatore, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del 16.º anno accademico dei corsi superiori di Studi Romani. Ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dai rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dal Governatore di Roma, dal Vice segretario del P. N. F., dal Presidente dell'Istituto, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella magnifica aula, accolto da una vibrante dimostrazione di devoto omaggio. Erano presenti il Cardinale Pellegrinetti, il Principe Chiigi, il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, Cons. Naz. Pellizzari, Generali Accademici, Senatori, consiglieri nazionali e numerosi, ma personalità del mondo culturale e scientifico, dell'Urbe, fra le quali i rappresentanti degli Istituti di Cultura, residenti in Roma dei Paesi aderenti al Tripartito.

Il Presidente Carlo Galassi Paluzzi, dopo aver ringraziato l'augusto Sovrano per l'alto onore conferito alla cerimonia e dopo un vibrante saluto ai soldati dell'Italia e del Tripartito, che combattono per un nuovo ordine che Roma, per prima, ha auspicato, ha esposto un sintetico quadro dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico decorso: attività varia e molteplice, in tutti i campi, in cui l'opera dell'Istituto si compie e che, lungi dall'attenuarsi, è stata e rimane in questo periodo bellico sempre più intensa e ricca.

Dopo la relazione del Presidente, vivamente applaudita, il senatore Bodrero, ha tenuto la lezione di prolusione sul tema: «Il destino di Roma, nell'opera di Livio», lezione con la quale si è iniziato il ciclo delle celebrazioni bimilennarie. Il viano, promosse dall'Istituto. «Ma come oggi — ha detto l'oratore — la storia di Roma, quale è narrata da Tito Livio, è divenuta esemplare e presente. Il sen. Bodrero, continuando, ha cercato in essa, anzitutto, la descrizione di uomini e di fatti vivi e attuali, al di là di ogni demolizione critica e quindi la coerente glorificazione di Roma e delle sue origini. Il sorgere e l'espandersi di Roma viene ricollegato ad una Provvidenza Divina che, attraverso Roma e lo Stato, partecipa alla storia e alla quale gli uomini si fanno cooperatori e partecipi. Rilevò il carattere morale della storia di Livio che, attraverso l'esposizione obiettiva e l'esaltazione poetica delle vicende di Roma, costituisce un monumento di pedagogia politica, arrivando alla conclusione che unica vera grandezza è quella morale. E ha terminato affermando che i giovani di oggi, a cui l'Italia affida il proprio avvenire, debbono perciò conoscere l'ammastramento liviano e trarne ancora maggiore consapevolezza dei propri doveri verso la rinnovata potenza di Roma. Vivi applausi hanno accolto l'oratore al termine del suo dire. Quindi il Sovrano ha lasciato l'aula, salutato da una nuova entusiastica manifestazione del pubblico presente e vivamente acclamato dalla folla raccolta sulla piazza antistante l'Oratorio borrominiano.

Tra i vulcani e gli abissi dell'Arcipelago delle Hawaii



HONOLULU — I docks navali

L'arcipelago delle Hawaii visse per ben due secoli dalla scoperta senza avere un nome. Ma un bel giorno, Cook (era l'anno 1778), nel suo terzo viaggio per quelle contrade, decise di dare il nome di Sandwich, mentre gli indigeni preferirono chiamarlo Hawaii. Gli Stati Uniti, annettendosi nel 1893, trovarono più bello quest'ultimo nome. D'allora, l'arcipelago di Sandwich passò alla storia col nome di Isole Hawaii.

Nel 1779, proprio in quest'isola, Cook veniva ucciso ad opera dei nativi. Oggi un obelisco di belle fattezze ricorda alle genti la sua tragica fine.

L'arcipelago conta moltissime isole, ma fra queste, soltanto otto meritano particolare rilievo. Esse sono: Hawaii, Maui, Kahului, Lanai, Molokai, Oahu, Kanai e Ni-hau. Viste a distanza, dal largo, esse si profilano montuose a tinte grigie, con strie più scure e coi loro massicci nereggianti sul fondo scuro dell'oceano; da vicino invece si vedono verdissime, fresche, solcate da ubertose vallate e seminate fin sulle più alte cime da villaggi e da case.

La più importante del gruppo è Pinocchio per la tribù che stava evangelizzando, e promise, a titolo di compenso, che avrebbe fatto pervenire alla casa editrice, appena possibile, una copia, naturalmente manoscritta, del suo lavoro, insieme alla notizia dell'accoglienza ricevuta laggiù dal figlio di Geppetto. Per la storia di Pinocchio poteva essere un documento di grande importanza. Il permesso fu dato, e il missionario partì. Ma l'oggi — e ormai, con la guerra, è inutile aspettare, — nessun manoscritto è arrivato di là. Speriamo bene: per il missionario.

Anche senza sapere come sia andata a finire la cosa, io dico che il fatto è importante, anche se è rimasto nell'intenzione del missionario, il quale aveva forse capito che con Pinocchio sarebbero entrati nella vita degli idola-tri alcuni principi che non credo rischio chiamare cattolici: alcuni concetti che non credo irriverente chiamare teologici.

Piero Bargellini

Mostra d'arte Lazzaro Pasini

MILANO, 15 sera. Un'altra bella affermazione del nostro bravo ed ottimo Lazzaro Pasini, emilianissimo di Reggio Emilia, nonostante la più che quarantennale permanenza a Milano. Alla «Permanente», egli ha raccolto una sua mostra personale, nella quale, pur dando la preferenza alle sue opere di data più recente, non ha mancato di esporre quadri degli anni lontani, compresa la copia del suo famoso *In soffitta*, il cui originale, presentato all'Esposizione di Torino del 1884, fu parte del Museo Fontanesi di Reggio Emilia. Del quadro c'è qui anche il particolare centrale: il bambino nella culla, che è un gioiello pittorico di indiscutibile valore. Allora Pasini, reduce da Firenze dove, a quell'Accademia, era stato allievo di Fattori, faceva della pittura di genere; più tardi fece anche del divisionismo ma mantenne sempre una sua personalità assoluta, un'originalità manifestata in tante sue realizzazioni, facilmente individuabili, sempre efficaci, gradite, dall'ampio respiro. Oggi Pasini ha ottant'anni suonati: è fresco e vegeto e lavora con una passione sempre rinnovantesi e quel che più conta — con una potenza pittorica — spiriti e forme — da superare, quasi, certe sue cronologie della giovinezza e della maturità. Molti di questi suoi 94 lavori esposti alla «Permanente» portano la data 1940-41 e qualcuno è stato dipinto pochi giorni prima della mostra. E vi sono quadri significativi come il *disegno del Duce in Piazza Duomo* (1936), *La storica adunata* (1935) e per altro verso — *Tramonto sul golfo della Spezia* e *Sinfonia dorata*, che è l'interno del nostro Duomo, in un giorno di Sinedo.

All'infuori della mostra, c'è da ricordare il cospicuo contributo dato dal Pasini all'arte cristiana, nella quale, col corredo delle sue indubbie qualità di artista, ha portato la squisitezza della sua fede cristiana, l'apporto di una sua «cultura» fatta anche di pratica religiosa. Sono molte le chiese che hanno opere e *Via Crucis* di lui ed attualmente lavora ad un trittico di dimensioni immense ed ispirato ad un grande avvenimento della Chiesa. Ma chi scrive — ah! neppure più giovane, anch'egli — non vuol dimenticare un Pasini disegnatore dell'*Osteria-tore Cattolico*. Erano disegni a penna, fini, concettosi, apprezzatissimi e che per un giornale cattolico rappresentavano, allora, una novità ed una rarità. Ed erano, tutti piccole, autentiche opere d'arte. A questa mostra, nei disegni di Pasini è stata dedicata una saletta a parte e quante belle cose vi abbiamo notate e come abbiamo visto riaffermato l'amore del Pasini per il disegno, che è la base di ogni pittura, che si rischiosi.

Coi Pasini presenta una mostra personale anche Domenico De Bernardi, il pittore di Besozzo, la cui attività artistica è stata tutta una continua ascesa, un continuo sviluppo per affermare, precisamente come il Pasini, una sua personalità inconfondibile. Paesista efficacissimo, pittore e interprete delle realizzazioni del Regno nel settore delle opere pubbliche. De Bernardi presenta qui anche della natura morte di molto buon gusto, una novità nella sua produzione.

Per conto nostro saremmo tentati di allungare l'elenco esemplificativo. Per il completamento di questa enumerazione ci affrettiamo abbandonatamente non alla fantasia, ma di buon senso dei lettori.

A fatica ultimata concorderemo più instancabilmente, soprattutto per la dattatura conclusiva, con il pensiero di Tantalo, secondo il quale «non vi sono soltanto le piccole privazioni che da ragazzo chiamavano Fioretti alla Madonna; vi sono anche i fioretti alla Patria. E spesso (è detto bene) sono gli stessi».

Eka.

La morte del ministro Hans Kerri

BERLINO, 15 sera. Il Ministro del Reich, Hans Kerri, è morto in seguito a sincope cardiaca. Egli era nato l'11 dicembre 1887 a Paltersleben e fu ferito nella guerra mondiale, durante la quale si guadagnò la croce di ferro di prima e di seconda classe. Dopo la smobilitazione, il sottotenente della riserva Hans Kerri entrò nel Partito nazionalsocialista nel Parlamento prussiano nel 1928. Nel 1932 fu nominato Presidente della Dieta prussiana e successivamente venne nominato Ministro della Giustizia prussiana e nel 1935 dopo aver ricoperto varie alte importanti cariche, assunse la direzione del nuovo Ministero del Reich per gli Affari Ecclesiastici.

La morte del maestro Guglielmi

TIVOLI, 15 sera. E' deceduta questa notte all'Ospedale di Tivoli, dove era ricoverato da alcuni giorni, il Maestro Filippo Guglielmi. Col Guglielmi muore uno dei più ispirati pionieri della musica sinfonica moderna d'Italia. Oltre a numerosi poemi sinfonici, molti dei quali ebbero ed hanno ancora chiaro successo, scrisse varie opere teatrali, tra cui *«Atala»*, rappresentata al Garzanti di Milano nel 1884. In tale opera applicò, per la prima volta in Italia, la melodia infinita, tentando di conciliare, in essa, gli spiriti della vecchia opera italiana con le forme del dramma wagneriano. Egli appartenne alla generazione dei Vessella, dei Mascheroni e del Costa, dei quali fu molto amico. Nato a Ceprano nel 1859, aveva vissuto a Tivoli sin dai primi anni della sua giovinezza.

I funerali a Vienna del Feld Maresciallo Von Boehm-Etmolli

VIENNA, 15 sera. Hanno avuto luogo ieri i funerali, a spese dello stato, del Feld Maresciallo Von Boehm-Etmolli. La salma del Feld Maresciallo è stata esposta nella «Sala di marmo» dell'ex Palazzo imperiale, ove i viennesi sono affluiti per rendere l'ultimo omaggio. Il Capo dello Stato Maggiore, Kettel, ha deposto una grande corona a nome del Fuehrer. Formazioni delle Forze armate hanno reso gli onori militari. La bara montata su un affusto di cannone, è stata recata alla stazione orientale da dove è partita per Tropicu-



La sede di un giornale di Tokio adornata con le bandiere italiana, giapponese e tedesca

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA D'UDINE

TELEFONO NUMERO 700

UFFICIO DIOCESANO A. C.

Pro Quotidiano

Si rammenta ai Rev. di Parrocchie che entro il 20 corr. attendiamo le segnalazioni sui risultati della campagna per Quotidiano dalle quali desideriamo conferma che le mete fissate dall'Ecc.mo Arcivescovo per il 1942 sono state ovunque raggiunte o, come già è avvenuto in molti centri, superate.

La diffusione del nostro Quotidiano è un imperativo di carattere fondamentale che si sintetizza così: il Quotidiano Cattolico in ogni famiglia, in ogni ambiente, in ogni Associazione Cattolica.

«L'Avvenire d'Italia» è il nostro quotidiano.

Scuola di cultura cattolica Don Bosco santo evocato dal prof. don Masotti

Domenica scorsa il prof. don Ugo Masotti ha evocato alla Scuola di Cultura Cattolica la figura e le opere di Don Bosco Santo, nel primo centenario dell'inizio della sua prodigiosa attività. La sua conferenza è stata una rapida ma efficace e brillante documentazione delle realizzazioni ottenute in ogni campo di attività dal Santo che volle essere all'avanguardia di ogni umano progresso.

L'oratore lo esaltò come pioniere del lavoro che apre ai figli del popolo i suoi vasti e vari laboratori, modernamente attrezzati: come scrittore che per le sue opere, varie di contenuto e di mole, ottenne un vero primato editoriale; come educatore meraviglioso che ebbe il segreto per la riuscita nella sua anima sacerdotale, piena di carità; come colonizzatore che insieme al Vangelo, portò i benefici della civiltà, specialmente nella Terra del Fuoco: come cittadino che, fedele alla Chiesa e devoto di Casa Savoia, si adoperò sempre fortemente per mitigare gli attriti sociali; come fu anzi il divisore della Conciliazione avvenuta nel 1939.

Meritatamente la Chiesa lo esaltò come Santo e la Patria gli tributò onori in Campidoglio.

L'uditorio che, numerosissimo, era stato avvinato dalla parola dell'oratore, alla fine ha tributato al prof. Don Masotti meriti ed insistenti applausi. Tra il folto pubblico erano i Cooperatori Salesiani e i benefattori delle Opere di Don Bosco ad Udine.

Commemorazione della "Rerum novarum,"

Domenica prossima 21 corr. alle ore 17.30, sempre in via Treppo 3, il Sac. prof. Piero Pavan di Treviso commemorerà il cinquecentesimo dell'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII.

Una sacra funzione nel Seminario di Udine

Domenica mattina alle 7.30, come abbiamo annunciato, l'Ecc.mo Monsignor Arcivescovo assistito dal can. Mons. Vale e da Mons. Venturini, Rettore, ha conferito nella chiesa del Seminario la tonsura e gli ordini minori a dodici alunni, il suddiacono a 4 chierici e il diacono ad undici. Al termine della sacra funzione l'Ecc.mo celebrante, commentando il Vangelo del giorno, invitava con paterna parola tutti i partecipanti e gli ordinati ad essere con la sicurezza della dottrina e più ancora con l'esempio della vita, la voce che abbia ad annunciare il Cristo, come già fece Giovanni Battista.

Assistevano alla sacra funzione anche un buon numero di fedeli, parenti e compaesani degli ordinati.

Ottimo successo del concerto Scarlino

Nel salone della Provincia, ieri sera il pianista mo. Erberto Scarlino ha tenuto l'annunciato concerto per gli Amici della musica. Il fine e numero pubblico dei soci del sodalizio udinese, ha tributato liete accoglienze alle impeccabili ed intelligenti esecuzioni del mo. Scarlino, acclamando alla fine di ogni brano e salutandolo al termine con una ovazione. Particolarmente gustati i tre brani musicali di composizione dello stesso maestro. Del concerto diremo più diffusamente domani.

Alla Mostra Pellis

Un evidenti errore tipografico ha falsato la nota apparsa domenica scorsa su questo argomento; abbiamo voluto dire e confermiamo oggi che il non aver lesinato i meriti dell'artista concittadino, non ci impedisce di fare una netta riserva per certi nudi non edificanti che fan parte della Mostra. Anzi che nudi nella succitata nota si legge mali; il che del resto, moralmente parlando, è la stessa cosa.

Il Prefetto nella nuova sede dell'artigianato friulano

Aderendo all'invito rivolgoti dal Reggente provinciale della Federazione fascista artigiana, domenica mattina l'Ecc. Prefetto, accompagnato dal capo di gabinetto, intervenne all'inaugurazione della nuova sede degli uffici dell'organizzazione, ottimamente sistemati nel palazzo Florio in via Savorgnan 7. Ricevuto dal reggente dott. Schirato, il Capo della Provincia ha preso subito contatto con l'Artigianato friulano, gradendo la presentazione di tutti i dirigenti delle categorie artigiane.

Il dott. Schirato porse al Prefetto il saluto degli organizzati ed espresse i sensi della loro piena solidarietà nel lavoro costruttivo della ricchezza nazionale ed esortò che l'artigianato friulano è in linea con incommutabile fede nella certissima vittoria che non mancherà di premiare la ferrea disciplina del popolo italiano.

Il Prefetto si disse ben lieto di avere preso contatto con una delle forze economiche e spirituali di primo piano della provincia e ricordò:

A colloquio con gli interpreti del "Barbiere di Siviglia"

Chiedere a Toti Dal Monte che impressione abbia avuto stavolta di Udine, è una cosa un po' imbarazzante, specialmente se di fronte a noi si trovano Afro Poli ed Augusto Beuf, Regione per cui abbiamo rinunciato alla domanda di drammatica ed abbiamo lasciato che parlasse lei.

Ecco la «Rosina» che l'altra sera al suo apparire quasi faceva crollare il teatro per gli applausi, e che ora ci parla corosamente sul giro artistico da poco iniziato il quale, dopo Brescia, Torino ed Udine, darà modo ad innumerevoli:



Il tenore Pietro Medici

spettatori di applaudire lei ed i suoi compagni a Cremona, Varese, Trieste, Gorizia, Venezia... A fine gennaio, Toti Dal Monte canterà a Bologna, e sempre con Augusto Beuf il 5 febbraio sarà a Barcellona, per una serie di ininterrotti concerti ed opere, tra cui il Barbiere di Siviglia e la Madama Butterfly.

— Scrivete pure — ci dice la signora — che Udine mi è sempre simpatica ed il ritorno in questa città mi è ugualmente gradito: gli udinesi sempre gentilmente sono accorsi alle nostre rappresentazioni.

A causa dei miei impegni presi già da tempo, non mi è impossibile fermarmi nella vostra città per un concerto da offrire ai militari, ma nella prossima estate, alla fine della stagione artistica iniziata ora, conto di tenere diversi concerti per tale pubblico di eccezione.

Afro Poli invece, un pisano sorridente, ci dice di dover partire subito dopo la mattinata di domenica per Roma, ove al «Real» darà nei prossimi giorni alcune opere e cioè l'Amico Fritz, l'Ans e Gretel e la Madama Butterfly. Afro Poli è brillante conservatore quanto disinvolto cantante. Il pubblico del teatro Puccini lo ha salutato subito al suo apparire con un spontaneo applauso, assieme ad Augusto Beuf, che tra una boccata e l'altra del suo sigaro ci avverte che in gennaio sarà con Toti dal Monte di nuovo in Germania. Già in ottobre si fermeranno per concerti anche a Vienna e Berlino, ed alla Staatsopera di Berlino ritorneranno, ove avranno luogo pure serate per i soldati e per i feriti di guerra tedeschi.

Pietro Medici, il disinvoltato e signorile conte d'Almaviva di questi giorni, ci è presentato da Toti Dal Monte come tenore di grande passione ed ottima voce. Questo giovane cantante, nato presso Modena, ha studiato tre anni a Milano prima del debutto, ed ivi continua ad educare la sua voce. Ultimamente Brescia e Milano lo hanno applaudito in ripetute del Rigoletto.

— Il Barbiere di Siviglia — ci dice Pietro Medici — è un'opera dura per il tenore, che più degli altri, in scena e come lunghi e faticosi pezzi, i quali d'altra parte non sono di effetto e non trascinano il pubblico all'applauso come il

ANNUNZI SANITARI

Dott. GUIDO NICOLETTI SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO GURE DIATERMICHE Piazza Marconi, 9 (Mercatovecchio) UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Triste fine di un bambino

Dante Alessio, di anni 4, residente nella frazione di S. Lorenzo di Manzano, riportava, in seguito a caduta in un recipiente d'acqua bollente, ustioni diffuse di secondo grado alle coscine ed agli arti superiori.

Prontamente soccorso veniva portato all'ospedale di Udine dove il povero piccino deedeava.

va che l'artigianato con la sua maturità sindacale è all'avanguardia delle masse lavoratrici ed accomuna in sé spirito di iniziativa, operosità, silenziosa, tenacia interpretativa e conciliativa dei pregi artistici e pratici del suo lavoro. Soggiunse che nell'ambito corporativo la politica dei produttori tende non solo al raggiungimento, ma anche all'incremento dell'autarchia verso la quale sono professe proficuamente tutte le energie e le volontà. Conclusione affermando che le sue visite non hanno carattere formale, ma tendono alla diretta conoscenza delle organizzazioni e dei loro aderenti ed a dargli modo di ripetere l'affermazione che è pronto a scorderne tutte le esigenze nei limiti delle sue possibilità. Vive acclamando risposero al Saluto al Duce.

Quindi il Prefetto visitò gli uffici, constatando l'ottima organizzazione dei servizi ed interessandosi particolarmente a quello economico, dal quale il dott. Schirato illustrò i compiti, relativi alla distribuzione delle materie prime. All'atto di congedarsi il capo della provincia espresse la sua viva lode al reggente provinciale ed ai suoi collaboratori bene auspicando alla loro ulteriore attività.

Commissario prefettizio

Con recente decreto, il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di Mortegliano il Consigliere di Prefettura dott. Matteo Ghersi, in sostituzione del Podestà dimissionario per motivi professionali.

Distribuzione dello zucchero

La Prefettura comunica: «Temporarie difficoltà di trasporto ha impedito l'arrivo tempestivo dei quantitativi di zucchero destinati ed integrare ed effettuare le distribuzioni dei mesi di novembre u. s. e corrente.

Per interessamento del superiore Ministero sarà effettuata entro questi giorni una speciale trattativa di carico completo, dopo di che sarà immediatamente provveduto alla distribuzione al consumo.

Usi e consuetudini agrarie e commerciali

Esce per tipi di Del Bianco il volume compilato a cura del Consiglio Provinciale delle Corporazioni sugli Usi e consuetudini agrarie e commerciali nella provincia di Udine che reca la seguente premessa: «A termini dell'art. 3 n. 7 del d. l. 16 giugno 1927 n. 1071, convertito in legge 10 maggio 1928 n. 1027, ed in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, con circolare 14 giugno 1940-XVIII, n. 4411-14396, il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Udine ha provveduto alla revisione ed all'aggiornamento degli usi e delle consuetudini vigenti in Provincia.

La presente raccolta venne approvata dal Consiglio nell'adunanza plenaria del 28 agosto 1941-XIX.

Convocazioni

I Dirigenti Sindacali cereali e prodotti agricoli sono convocati nella sede dell'Unione Prov. fascista lavoratori del commercio a rapporto per oggi alle 18.30.

Stato civile

13 Dicembre 1941 NATI 3 - Ovidio Gianfranco di Giovanni - Bier Silvana di Ettore - Pina Fernanda di Gio. Batta. MORTI 8 - Rossi Cesare fu Gio. Batta a 59 penultimo - Pavoni Achille di Letti a 39 contadino - Nodari Valentino fu Giuseppe a 76 bracciante - Cum Francesco fu Luigi a 60 invalido - Bertosi Battistella Ester fu Angelo a 51 casalinga - Venturo Persello Alice fu Valentino a 52 domestica - Vola Alfonso fu Gio. Batta a 61 contadino - Rossi Clemente fu Pietro a 39 ispettore tasse. aff.

Boletino demografico

15 Dicembre 1941-XX NATI 12 MORTI 10 MATRIMONI 4 Riassunto settimanale dall'8 al 14 Dicembre NATI 23 MORTI 30 MATRIMONI 6

Un infortunio

Il ragazzo Silvio Del Bianco di Gastano di anni 11, da Salt del Torre, giocando cadeva in malo modo, riportando la lussazione del gomito sinistro. Ricoverato all'ospedale di Udine, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Sport

L'Udinese terza in classifica Udinese-Savona 2-0 (0-0) Udinese: Gremese; Zorzi, Ciocchetti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, Della Rosa. Boldi, D'odorico, Del Medico. Savona: Caburri; Rosso, Morchio; Giancetto, Tomasi, Venturini; Punzani, Zandali, Bandini, Slocardi, Remigi. Arbitro: Limido di Milano - Spettatori: 3500 - Tempo e terreno ottimi - Mercatori: nel secondo tempo, Ciocchetti al 10' su calcio diretto, al 34' Della Rosa - Sono stati tirati 9 calci d'angolo contro il Savona, 2 contro l'Udinese.

Ecco qualche particolare: al 25' Tomasi, in un incidente di gioco, è stato inutilizzato ed è passato all'ala destra, al suo posto ha giocato Zandali; verso la fine del primo tempo Tomasi ha lasciato definitivamente il campo per non più rientrare.

Al 36' D'odorico dell'Udinese ha seguito la stessa sorte di Tomasi, è passato all'ala sinistra, scambiandosi di posto con Del Medico, nella ripresa D'odorico ha giocato all'ala destra ma in condizioni menomate. La prima metà dell'Udinese è stata rimaneggiata ed ha giocato come segue: D'odorico, Bertoli, Boldi, Della Rosa e Del Medico.

La squadra locale ha colto la sua quarta vittoria casalinga dopo una partita condotta a tutta andatura e durante la quale ha fatto chiaramente vedere di essere sulla via del progresso, nonostante la lamentata assenza di Tomasi.

La squadra friulana ha dato finalmente il proprio pubblico la netta impressione di poter fare molto di più. Il Savona, sceso a Udine mancante di Pagni, di Buscaglia e di Tomei, non poteva fare di più di fronte ad una Udinese lanciata, che poteva benissimo concludere l'incontro con abbondante segnatura di goal.

La supremazia dei friulani è stata

costante, ma solamente al 10' della ripresa è stato possibile aprire la serie delle segnature grazie ad un calcio diretto magistralmente tirato da Ciocchetti. La pressione udinese ha successivamente aumentato e Della Rosa al 34' ha potuto aumentare lo scarto attivo dei friulani con un altro bel goal susseguente ad una travolgente azione con l'ala sinistra Del Medico.

In complesso è stata una partita veloce ed emotiva; il Savona ha tenuto il campo molto coraggiosamente, ma nulla poteva fare di più, data anche l'impcompletezza della squadra ed i rimaneggiamenti apportati nel corso della partita. Hanno favorevolmente impressionato Zandali, i due terzini Morchio e Rosso, ed il duo di sinistra Siccardi e Remigi.

Dell'Udinese molto bene Zorzi, Gallo, Del Medico ed a tratti Bertoli e Barbot.

Corsi di volo a vela

La R.U.N.A. di Udine comunica che il giorno 18 corr. avranno inizio i corsi invernali a carattere continuativo di volo a vela. Ai giovani residenti lontano dalla scuola sarà offerta gratuitamente la mensa a mezzogiorno.

Per ammissione è indispensabile appartenere alle classi 1923-1925, oppure anche alle classi 1922-1923 per quelli già iscritti nelle liste della Lega dell'Aria e presentare l'atto di assenso del padre e il titolo di studio minimo richiesto: licenza di scuola media inferiore.

I giovani allievi avranno l'obbligo di frequentare almeno una lezione al giorno e avranno la facoltà di iniziare il corso in qualsiasi data. I primi iscritti però godranno di speciali facilitazioni.

Le domande in carta semplice accompagnata dall'atto di assenso e dal titolo di studio, dovranno essere inviate alla R.U.N.A. di Udine in Via Vittorio Veneto 7.

DALLA PROVINCIA CIVIDALE

La Novena del Santo Natale Alle ore 6 di questa mattina ha avuto inizio in Duomo la Novena per il S. Natale. Le prediche che si susseguiranno fino alla vigilia di Natale saranno tenute da Decano Mons. dott. cav. uff. Valentino Liva.

Il Presepio delle Orsoline Nella Chiesa della R. Madri Orsoline in Via del Monastero maggiore da parte delle Madri stesse verrà allestito il Presepio, che richiama ogni anno fedeli di ogni località per il grande interesse che desta.

La medaglia d'argento al Ten. Colonnello Luchitta Al valoroso Tenente Colonnello dei Alpini concittadino Giovanni Battista Luchitta, combattente della grande guerra, più volte decorato, per il suo eroismo nell'attuale guerra, è stata concessa un'altra medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Caduto sul campo il proprio Colonnello, assunse in momenti difficili il comando del reggimento. Ripetutamente sulla prima linea tra i suoi fanti con serenità, coraggio, energia e capacità operativa, dava animo ad una tenace resistenza. Nella notte con pochi elementi proteggeva il ripiegamento di battaglioni fortemente provati da forze superiori e successivamente guidava con perizia il reggimento su nuove posizioni dove per 20 giorni respingeva valorosamente tutti gli attacchi avversari». - A. F. E. (fronte greco) 24 dicembre 1940-XIX.

SACILE Riunione di Fascio

Domenica 14 u. s. alle ore 9.30 alla Casa del Fascio ha avuto luogo una riunione del cap-segretario e cap-nucleo ai quali il Segretario del Fascio, cav. uff. Fabbroni Orlando, ha impartito disposizioni circa il prossimo rapporto che il Segretario Federale di Udine terrà a Sacile. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Conferenza di attualità Domenica u. s. alle ore 10.30 nel Teatro Zancanaro, alla presenza di autorità civili, politiche, militari e religiose, davanti a rappresentanza della GIL maschile di Udine, di associazioni sindacali, cattolistiche e d'arma, della Sezione Mutuali e Invalidi di guerra, l'ispettore Federale per Sacile, camerata Granzotto Antonio, ha parlato sul tema: «L'Ucraina ieri e oggi». La detta conferenza è stata seguita con grande attenzione dai numerosi intervenuti.

Alla fine l'oratore è stato complimentato e applaudito insistentemente. Gli organizzati della GIL hanno lungamente acclamato ai popoli che ora si sono uniti contro il comune nemico, il bolscevismo.

Per il Santo Natale All'avvicinarsi del S. Natale la Chiesa e i fedeli si preparano a celebrare la solenne festa già da qualche tempo la locale «Schola cantorum» ha messo allo studio la «Missa Jubilaris» a 3 voci dispari di F. Vittadini.

Lunedì u. s. si è iniziata la Novena del S. Natale col seguente orario: ogni mattina alla prima S. Messa; ogni sera alle ore 18.30 funzioni rituali della novena. Mons. Arciprete ha appello ai fedeli perché intervengano numerosi alle S. Messe giornalieri e alle funzioni d'ogni sera.

Pordenone

La prossima giornata della Madre e del Fanciullo Mercoledì 24 Dicembre, Vigilia di Natale sarà celebrata a giornata della Madre e del Fanciullo.

Il Comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia in stretta collaborazione col Fascio femminile ha predisposto affinché la celebrazione abbia a riuscire degna dello storico momento.

Sotto la guida della Segretaria le Donne fasciste hanno già provveduto alla confezione di numerosi corredi per le culle povere.

La Messa dei Vincenziani Ieri mattina lunedì, ottava dell'Immacolata che è una delle quattro feste annuali delle conferenze di San Vincenzo de' Paoli, gli iscritti alla Sezione maschile e femminile pordenonese, della benefica istituzione si sono riuniti in Duomo per assistere alla Santa Messa che è stata celebrata nella Cappella del Sacramento per il memoriale dei grandi divini sull'opera del sodalizio. Assistevano numerosi componenti delle famiglie beneficiarie.

L'Accelerato del mezzogiorno anticipato di 23 minuti A partire da ieri l'accelerato in arrivo da Udine ed in partenza per Venezia rispettivamente alle 12.27, 12.29 è stato anticipato di 23 minuti. Pertanto il treno giunge a Pordenone alle ore 12.04 da Udine e parte per Venezia alle ore 12.06.

Portogruaro

Per l'integrale conferimento dei cereali agli ammassi Si avverte che al sensi delle attuali disposizioni sul razionamento sono autorizzate a trattare cereali, per consumo familiare, nella misura sottoindicata le seguenti categorie: gli agricoltori che curano direttamente la produzione dei cereali; i proprietari di fondi dati in affitto quando il risultato contratto preveda il pagamento in natura del canone di affitto; gli spigolatori, nonché il personale delle aziende agricole, quando il contratto di lavoro contempli il pagamento degli stipendi e dei salari in natura; i lavoratori addetti alla coltivazione dei cereali, quando siano per patto compensati con una quota parte del raccolto; i parroci, gli istituti religiosi e le convenienze proprietarie o comunali conduttrici di aziende agricole con coltivazione di cereali. All'interno delle anzidette categorie resta vietato a chiunque di detenere cereali in qualsiasi misura e sotto qualsiasi titolo.

La misura della trattenuta massima per il consumo familiare e per ciascun componente la famiglia degli avvenuti dritti è determinata in quintali 2 di grano oppure quintali 3,50 di granturco per l'intera annata agraria decorrente per il grano dal 1.0 agosto al 31 luglio e per il granturco dal 1.0 ottobre al 30 settembre. Con i quantitativi suddetti, i detentori devono provvedere al fabbisogno, nei detti periodi, del pane e dei generi da minestra.

I littorali del lavoro Sono aperte le iscrizioni alle gare littorali del lavoro per l'anno XX. I giovani lavoratori e le lavoratrici dell'industria possono partecipare alle seguenti gare: concorso maschile per tipografici compositori, per lavoratori edili, per lavoratori dell'industria del legno, per meccanici, agristiatori, per montatori aeronautici; concorsi femminili: per rammentatrici, per lavoranti delle industrie artistiche (giocattoli, per manicini, per confezionisti di cravatte, per falegnami).

Per chiarimenti gli interessati possono rivolgersi, durante la ore di ufficio, alle sedi del Nucleo Universitario Fascista (Casa Littoria - Antonio Locatelli).

L'assemblea dei giornalisti veneto-tridentini

Nella sede dell'Unione professionisti ed artisti, si è svolta l'assemblea del sindacato interprovinciale dei giornalisti veneto-tridentini. Il Federale ha recato il saluto; dopo di che è stato eletto all'unanimità il nuovo Segretario del Sindacato, lo squadrista Dr. Nino Scovazzo. Prima di sciogliersi l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: «I giornalisti professionisti veneto-tridentini, riuniti in assemblea elettiva, il 14 dicembre XX, elevano il loro pensiero ai camerati che in grigio-verde e nel nobilissimo esercizio delle proprie funzioni, fecero supremo olocausto della vita nella guerra antibolscevica ed antiputocratica; ricordano e salutano, fieri e orgogliosi, i camerati che su tutti i fronti, con eroico spirito di sacrificio, tengono alta la bandiera della Patria fascista».

La concessione di mano d'opera militare per i lavori agricoli

I Comandanti di Corpo d'Armata territoriali sono stati autorizzati a concedere il concorso di mano d'opera militare per lavori agricoli. La mano d'opera occorrente dovrà essere richiesta dai datori di lavoro alle competenti autorità per il tramite dei locali uffici di collocamento, che dovrà constatare che in quel luogo manca la mano d'opera disponibile.

I militari che saranno adibiti a siffatti lavori, avranno diritto da parte dei datori di lavoro a tutte le correzioni sponibili degli altri lavoratori agricoli dei locali contratti di lavoro.

La somministrazione del vitto e del pane viene fatta dalle autorità militari senza alcuna ritenuta. I datori di lavoro a secondo del tempo impiegato sui lavori agricoli dovranno pagare una quota per deterioramento industriale.

I risultati dell'applicazione delle imposte di consumo

ROMA, 15 Il Ministero delle Finanze, a cura della Direzione generale dei servizi per la Finanza locale, ha pubblicato in questi giorni un volume sui risultati della applicazione delle imposte comunali di consumo a negli anni 1936-1937 per tutti i Comuni del Regno e nell'anno 1938 per i Comuni Capoluogo di Provincia.

La copiosità dei dati contenuti nella pubblicazione e la esposizione dei medesimi nella forma più varia e significativa, offrono un materiale di studio quanto mai vasto e interessante, rendendo assai agevole la valutazione dei risultati esposti.

La indagine pone in particolare evidenza l'importanza dell'imposta di consumo nel quadro generale della contribuzione locale nel quale esse figurano per un apporto che negli anni suddetti si è aggirato sui 2 miliardi di lire, offrendo anche la possibilità di valutare l'andamento del principio. I consumi in rapporto alla situazione economica generale alla quale il rendimento della imposta sui consumi è strettamente connesso.

La pubblicazione meritevole di particolare segnalazione per la sua importanza è in vendita presso la libreria dello Stato.

La firma di un protocollo italo-slovacco

ROMA, 15 sera La Commissione mista italo-slovacca, costituita in base all'accordo firmato a Roma il 21 dicembre 1940, XIX, ha tenuto in Roma la sua prima sessione dal 5 al 14 dicembre corrente.

I risultati dei lavori sono stati concretati in un Protocollo che è stato firmato ieri dal Presidente della Delegazione slovacca, Ecc.za Stephen Poljak, dal Presidente della Delegazione italiana, senatore Amedeo Giannini.

Cinque morti ad un passaggio a livello in Spagna

SIVIGLIA, 15 sera Una grave sciagura automobilistica è avvenuta nei pressi di Siviglia. Un'automobile sulla quale si trovava la famiglia del nota industriale Daniele Camacho è stata investita da un treno diretto ad un passaggio a livello. La vettura, colpita in pieno, dopo essere stata trascinata per qualche metro, si è rovesciata lungo la scarpata. Dai grovigli dei rottami sono stati estratti cinque cadaveri tra i quali quello del Camacho.

Enormi danni per una frana nel Perù

LIMA, 15 sera Nella provincia peruviana Eii Ankasik, nota per le sue bellezze panoramiche, si è verificata una gigantesca frana che ha causato un ingorgo nel fiume Quilcay e fatto straripare il lago omonimo. Le masse d'acqua si sono quindi riversate sulla zona sottostante della città Harez, dove numerosi edifici, scuole, carceri e fabbriche sono stati spazzati via. Si deplorano 60 morti, mentre duemila persone sono senza tetto. Sul posto del disastro si è subito recato il presidente della repubblica.

Il divieto di fabbricazione di liquori all'uovo

ROMA, 15 sera Allo scopo di riservare al consumo diretto l'intera disponibilità di uova sia fresche che conservate, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, a partire dal primo gennaio prossimo anno, sia vietata la fabbricazione dei liquori all'uovo. La vengano della produzione esistente a tale data resterà consentita fino ad esaurimento delle scorte.

Una grave sciagura evitata per l'intervento dei carabinieri

ROVIGO, 15 sera Un grande carro agricolo carico di cinquanta quintali di grano di proprietà dell'agricoltore Garbellini Enrico da Canaro e Bellino Bishetti, mentre stava dirigendosi all'ammasso del Consorzio Agrario Provinciale attraversando il passaggio a livello in località Raccano di Polesella, sulla linea ferroviaria Ferrara-Rovigo, rimaneva chiuso fra le sbarre della ferrovia, essendo queste calate improvvisamente per il sopraggiungere di un direttissimo.

Due carabinieri, che si trovavano in perlustrazione nel luogo, intuiva la grave sciagura che stava per verificarsi, prontamente riuscirono a portare i buoi ed il carro su un altro binario ferroviario evidente in questo modo la sciagura.

NOTIZIE VARIE

Il presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli dopo avere assistito a Milano all'arrivo di oltre 4300 lavoratori rurali di ritorno dalla Germania, si è recato a Como dove ha visitato gli uffici di quell'Unione.

Ad Ankara è stato firmato un nuovo accordo commerciale turco-romeno. E' stato presentato agli uffici della Camera turca un progetto di legge che porta a tre anni la durata del servizio militare. Finora il servizio nell'Esercito durava diciotto mesi e solo quello in Marina tre anni.

Un'ordinanza del Governo ungherese autorizza gli apparecchi radio in possesso di coloro che assistono alle stazioni radio nemiche, e ciò a prescindere dalle responsabilità penali del caso.

Il ministro delle finanze del Cile ha dichiarato alla stampa che i crediti giapponesi non saranno congelati.

Palmanova

Pro Quotidiano Un incaricato dell'Ufficio Diocesano dell'A. C., proseguendo nelle ciste ritrate a constatare risultati raggiunti dall'attuale campagna per gli abbonamenti al quotidiano cattolico nel più importante centro dell'Arcidiocesi, ha visitato domenica scorsa Palmanova, cordialmente accolto dal Rev. mo Arciprete Mons. Giuseppe Merlino, dal Cappellano don Vittorio Montini e dalla Consulta parrocchiale. Dopo una attenta ispezione del problema del quotidiano e della sua diffusione nell'importante centro si sono raccolti dieci nuovi abbonamenti, ai quali con ogni probabilità se ne aggiungeranno almeno altri dieci.

Inoltre le Associazioni di A. C. hanno dato la loro adesione alla Pia Unione S. Francesco di Sales.

DOPO LA SENTENZA DEL PROCESSO DI TRIESTE

L'esecuzione di cinque condanne a morte

TRIESTE, 15 sera. Si è avuta domenica la sentenza... al Tribunale speciale... nel processo ai cinque dei 60 imputati di attentati contro l'unità e la integrità dello Stato.

L'aula era gremita. Davanti al Palazzo di Giustizia una folla enorme ha atteso a lungo l'esito del processo. Il Presidente del Tribunale speciale, appena aperta l'udienza, ha ascoltato alcuni imputati che hanno protestato la loro innocenza.

Altre 40 imputati, che durante la attesa erano stati fatti allontanare, vengono fatti rientrare nell'aula.

Altre 40 imputati sono stati ammessi al Tribunale speciale. Il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Il Tribunale speciale, il Presidente Ecc. Tringali Casanova legge la sentenza con le quali condanna Leopoldo Carmel, Vittorio Bobek, Antonio Skuta, Giovanni Ivanich, Francesco Kaus, Simone Kos, Teodoro Sardo, Giovanni Vadnal e Giuseppe Tomasi alla pena di morte; Giuseppe Ulich, Augusto Sfiligoi, Luigi Budin, Antonio Abrami, Adolfo Ursich, Vladimiro Dominici, Giovanni Gasperi, Lodovico Posarelli, Giovanni Vaita, Albino Skerj, Giacomo Senec, Francesco Sluga, Giacomo Doleno, Giovanbattista Postogna, Federico Brvo, Felice Rejcek, Ludovico Prezelj, Francesco Blaznj, Leopoldo Copi, Giovanni Klavz, Veneslao Tuta, Albino Ducic e Federico Zornick a 30 anni di reclusione.

Reperti della Milizia ispezionale a Spalato

SPALATO, 15 sera. Di ritorno da un giro d'ispezione nel Montenegro, ha fatto una breve visita a Spalato il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente Generale Ghalibati. Ricevuto dal Prefetto e dal comandante il Corpo d'Armata, il Luogotenente Generale Ghalibati si è recato a ispezionare alcuni reparti della Milizia. Al campo sportivo, poi, ha passato in rassegna un Battaglione di CC. NN. al quale ha rivolto parole di forte entusiasmo e incoraggiamento. Dal Prefetto, poi, il Fascismo di Spalato ha preso in consegna il gagliardetto offerto dai camerati Sanspolicri.

La morte della Regina Madre dell'Afganistan

PESHAVAR, 15 sera. La Regina Madre dell'Afganistan è deceduta dopo breve malattia. Era vedova del Re Nadir morto nel 1933.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CAMPIONATO DI CALCIO

Un solo imbattuto: IL VENEZIA

L'ottava del massimo campionato di calcio è stata molto bene orchestrata anche se la musica può non essere vissuta a tutti. Intanto la Roma non è riuscita a dare ragione a quelli che attendono che Venezia sia una cosa che non durerà tanto. Certamente anche questa come tutte le cose mortali passerà ma questo tramonto ci sembra assai lontano se l'undici nero-verde non sarà privato da forze estranee dei suoi titolari così bene affidati ed in salute. La Triestina è stata molto bene eccitata dal colpo di Marassi e anche a proposito dei risultati va detto che si tratta di un complesso un po' temibile per il suo numero ordinato e sicuro. Non sarà facile da parte dei cosiddetti quadranti (2) liberarsi di avversari tipo Venezia e Triestina che sono invece delle semplici squadre ma lo sono nel vero senso del termine.

La Fiorentina mancante di un terzino titolare ha subito la forte volontà di ripresa dei fiorentini. La cuginanza ha nuotato di viola che non godono più della imbattibilità.

L'Atlante ha messo ancora più nei pasticci quelli che si interessano del Milano. Noi pensiamo che i difetti della compagine milanese siano insiti nei suoi stessi pregi. Una mediana e una difesa troppo giovani non permettono un agnostificante parlando potrebbero spiegare queste ampie oscillazioni di rendimento.

Paragono giusto quello di Napoli dove l'attacco partenopeo non è degno della difesa. L'altro nullo, quello ottenuto dall'Ambrosiana a Modena è degnamente negativamente per gli incerti canarini mentre indica nei nero-azzurri molta volontà e il desiderio di avere una vittoria, che a loro viene loro negata.

La Bologna infine manda ancora alcuni fieri rugolli testimoni di vita sua, molto ferita dalla sorte avversa (ieri anche Monteban manovava e ieri anche scontento in certi suoi elementi che non dovrebbero esserlo è implacabile in pessime acque e il solito liturgico è presto un punto. Non siamo tutto però il Bologna c'è ancora.

Nella serie inferiore Padova e Alessandria colle loro vittorie ottenute fuori campo hanno definitivamente posto la loro candidatura alla promozione ragion per cui la matassa si è avvia di ingarbugliata perché anche Brescia, Novara, Pavia non hanno perso tempo. Il Vicenza chiudendo in bianco l'incontro casalingo coi Bari ha compiuto il primo passo falso di questo suo campionato, ma occorre tener conto che non ha subito alcuna rete e che perciò la difesa è bene in sesto. L'attacco merita incondizionato appello data la natura tecnica degli avversari da superare.

Indiscutibili i successi del Prato sul Spezia e dell'Indes sul Savona. La Lucchese si avviava verso la sua emmesima sconfitta, ma la nebbia ha impedito allo spettacolo di giungere a termine.

Caratteristica di questa giornata è il numero rilevante di reti decisive segnate oltre l'85.0 di quozzo. Lo scorcio scorcio menomano che persiste il Bologna non dimentica la vicina Reggina che è stata sconfitta a Brescia alle ultimissime battute di gioco.

Quando non c'è la mediana Bologna 2 Liguria 2

Basta essere anche relativamente ad dentro nelle cose che interessano il calcio per farsi convinti assenti dell'importanza che ha una serie linea di sostegno.

Qualche scetticismo su questi argomenti se ha visto l'incerto andamento della partita. La partita sarà ampiamente convertito. L'essenza di Andreolo e di Monteban hanno profondamente inciso su tutto il comportamento della squadra campione che avrebbe un'ingenuità bisogno di tutti i suoi uomini in questo momento in cui anche alcuni effettivi presenti non marcano a piano regolare. Maroni non può recitare la parte del tappabuchi mirabile colosso perché pur essendo buon elemento non è una rivelazione; Malagodi ha dimostratezza colla palla ma non ne ha altrettanta cogli avversari e non si dimostra adatto a svolgere un lavoro di copertura tradendo così la sua tendenza a proporre temi offensivi. Voi direte che se il male è qui, tornati gli assenti, tutto è a posto.

Non è esatto affermare questo perché prima bisogna ricordarsi Puvion e un rendimento ben superiore perché la sua andatura d'oggi è ancora più lenta del solito e la confidenza nei propri mezzi è molto scemata; poi sarà necessario allenare molto Sansone, che si salva ancora con qualche bel pallaggio, ma non riesce a trarre dai muscoli legati la chiarezza delle idee. Non continueremo in questa incertezza destinata a mettere in evidenza aspetti negativi perché il Bologna sarà certamente meglio di quella manca e nel tempo della crisi non è unendosi al coro delle critiche cosiddette costruttive che si rivolge alla squadra.

Quello che va messo bene in evidenza è che circola ancora nelle vene un po' arrugginito della squadra, la

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Guf Bologna; Piacenza, Cremonini (3), Haensch, Zanotti, Costa A. (6), Pedersini, Dagnini (7); Galletti, Cavazza (3), Costa G.; Fauchinetti, Zekani; Bottai (3), Tonelli, Fantazzini. Ha arbitrato Betella di Padova. G. Pironi

Nella sesta giornata del campionato di pallanuoto si sono avuti questi risultati: Guf Bologna 2 Guf Parma 25; Guf Torino 6 Pol. Battisti Genova 9; A 8; A. R. Padova 6; Guf Pavia 1 a 6; Amatori Milano 6; Guf Milano 9 a 6; Ripsava: Comando Milizia Roma.

La classifica è la seguente: Amatori Milano punti 10; Guf Milano p. 8; Comando Milizia e Guf Torino p. 7; A. R. Padova p. 6; Guf Bologna p. 4; Guf Parma e Pol. Battisti p. 3; Guf Pavia 1.

Tutte le squadre hanno disputato cinque partite ad eccezione di Pol. Battisti Guf Parma e Guf Pavia che ne hanno disputate 6.

I risultati

SERIE A Livorno-Florentina 3-1; Modena-Ambrosiana 1-1; Napoli-Lazio 1-1; Bologna-Liguria 2-2; Juventus-Torino 3-0; Genova-Triestina 0-0; Roma-Venezia 0-0; Atalanta-Milano 3-1.

SERIE B Prato-Spezia 3-0; Vicenza-Bari 0-0; Indes-Savona 3-0; Alessandria-Flumina 2-1; Pro Patria-Lucchese (sospeso) 0-0; G. di della ripresa 2-0; Novara-Pescara Padova-Siena 1-0; Brescia-Reggina 2-1; Fanfulla-Pisa 2-0.

SERIE C GIRONA A - Rovigo-Ferrara (rinviata per la nebbia); Mestre-Bassano 6-0; Ponziana-Pisa 2-0; Anagnina-Treviso 2-1; Pro Gorizia-Griolo 2-1; Vitt. Veneto-Marzotto 1-1; Montalcone-Lanerossi 2-2; Audace-Pordenone 4-0.

GIRONA B - Mantova-Lecco 2-1; Parma-Vercelli 5-0; Cremonese-Pavia (sosp. per la nebbia) 0-0; Sizzara-Marzotto (sosp. per la nebbia) 1-1; Falck-Breda 1-0; Nocchi-Crema Trinità (sosp. per la nebbia); Gerli-Trento Carpi 1-1; Alfa Romeo-Pirelli 3-1.

GIRONA E - Signe-Monteverdi (sosp. per la nebbia); Fortis Marzotto 2-1; Dop. Municipali-Arezzo 3-2; Orbetello-Grosseto 3-1; Perugia-Carpi (sosp. per nebbia) 2-0; Alfa Motor-Empoli 3-1; San Giovanni-Cesina 0-0.

GIRONA F - Amatori Bologna-Arcore 1-0; Baracca Lugo-Mantova 1-0; Savona-Cesena (sosp. per la nebbia) 1-1; Rimini-Ferrari (sosp. per la nebbia) 1-1; Pavesio-Alma Juventus 1-0; Forlimpopoli-Molinella 3-0; Anconitana-Carpi 4-0; Pantigale-Imolese 6-1.

Le classifiche

Serie A - Triestina punti 11; Venezia p. 11; Roma p. 11; Fiorentina punti 10; Liguria p. 9; Juventus p. 8; Torino p. 8; Ambrosiana p. 8; Lazio punti 8; Genova p. 8; Alalanta p. 7; Livorno p. 7; Alfa Romeo p. 6; Bologna p. 5; Napoli p. 5; Modena p. 4.

Serie B - Vicenza punti 12; Fanfulla p. 12; Novara p. 11; Alessandria p. 11; Padova p. 11; Bari p. 10; Brescia p. 10; Pavia p. 10; Indes p. 10; Prato p. 7; Reggina p. 7; Spezia p. 6; Savona p. 6; Siena p. 5; Pisa p. 5; Pro Patria p. 4; Flumina p. 3; Lucchese p. 0.

Serie C - Prato, Siena, Pro Patria hanno disputato una partita in meno.

Graduatoria dei marcatori

Dopo l'ottava giornata di Serie A la graduatoria dei marcatori è così stabilita, nelle prime posizioni: 8 reti: Boffi; 7 reti: Fabbri; 6 reti: Castore Conti; 5 reti: Lusini, Reguzzoni; 4 reti: Amari, Osella, Parvis, Pasinati, Pernigo, Tagliascchi, Valcargnei.

PALLANUOTO Si è cominciato alla "Sbarazzina,"

Un quarto partito, sia se in calendario, il settore campo è stato più o meno straziato. Infatti le squadre ospiti, non tenendo conto evidentemente dell'istinto personale, sono passate rispettivamente a Pavia, Genova, a Livorno e a Milano. Autore di quest'ultima della impresa (non è così da poco pigiare gli atteri dop. Pirelli) è il "carneade" di questo campionato che ha ieri iniziato la sua annuale fatica: il Dop. Montalcone che ha presentato così i suoi documenti in perfetta regola.

A Venezia la Reyer ha piegato la Triestina con il suo scarto di punti, a Roma invece la S. S. Bruno Mussolini ha battuto nettamente il Guf Napoli.

Tramite le somme, per brevità e soprattutto per comodità del testo, sottolineiamo che la prima giornata di campionato ha mostrato abbastanza chiaramente i valori del nostro campionato. Le nuove apparenze, le immutabili qualità delle squadre più anziane.

Alle prossime giornate si chiarisce sempre meglio la posizione delle aspiranti al titolo e forse è un po' prematuro parlare di gara di arrivo quando appena è stata data la partenza.

Virtus Bologna Sportiva 6; Guf Pavia 3; Borletti 3; Pol. Giordana Genova 2; Dop. Montalcone 2; Dop. Pirelli 1; Guf Roma 1; Guf Livorno 1; Guf Arcore 1; S. S. Bruno Mussolini 1; Guf Napoli 1; a 2.

Classifica generale. Virtus B. S. Dop. Borletti; Dop. Montalcone; Guf Roma; A. Reyer e S. S. Bruno Mussolini; Guf Guf Pavia; Pol. Genova; Dop. Pirelli; Guf Livorno; Guf Triestina e Guf Napoli; punti 0.

COMMERIO

BORSA DI BOLOGNA BOLOGNA, 15 - Rendita 3,50% f. m. 73,75 - id. 5% c. 95 - id. f. m. 85,19 - id. 5% c. 95,50 - id. f. m. 96,30 - id. 3,50% f. m. 75,10 - Venezia 3,50% 94,24 - B.T.N. 93 4% 98 - id. 94 5% 97,82 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 455 - id. conv. 483,35 - id. 5% 467,70 - Venezia 4% ord. 492 - id. conv. 471,50 - Azionaria: Assie Genov. 1153 - Riva Vicenza 735 - Monte Amiata 640 - Montecatini 347 - Fiat 343 - Adriatica 652 - Emul. Escr. El. 846 - Cambi: Zurigo 441 - Berlino 760,45.

BORSA DI MILANO MILANO, 15 - Rendita 3,50% c. 79,80 - id. f. m. 79,50 - id. 5% c. 95,10 - id. f. m. 95,15 - Rendim. 5% c. 95,25 - id. f. m. 95,40 - id. 3,50% f. m. 75,125 - Venezia 3,50% 94,00 - B.T.N. 93 4% 98 - id. 94 5% 97,70 - Obligazioni: Opere Pubbl. 5% 181,75 - TR 4,25% 433,20 - id. Siet. 470 588 - id. Mare 4,50% 497,50 - id. Ferr. 4,50% 538 - Emiliana 6% 518 - Fondiaria: Bologna 4% conv. 470 - Milano 4% conv. 488 - Venezia 4% ord. 462 - id. conv. 472 - Azionaria: Assie Genov. 1153 - Riva Vicenza 735 - Monte Amiata 640 - Fiat 343 - Adriatica El. 846 - Emul. Escr. El. 838.

BORSA DI FIRENZE FIRENZE, 15 - Rendita 5% cont. 95,10 - id. f. m. 95,30 - id. 3 1/2% f. m. 79,50 - id. 3% f. m. 75,80 - id. 5% f. m. 95,50 - An. Generali 1184 - An. Infonori Milano 2970 - Rinn. Adriatica in serie 24975 - id. 2a serie 2500 - Gerolamich 274 - Monte Amiata 130 - Ferr. Merid. 1145 - Tri. Cavanti 718 - S. A. Cementi Isorno 181 - Cantieri Rinn. Adriatico 988 - Siliurico 300.

BORSA DI TRIESTE TRIESTE, 15 - Rendita 5% f. m. 95,35 - id. 3 1/2% f. m. 79,50 - id. 3% f. m. 75,80 - id. 5% f. m. 95,50 - An. Generali 1184 - An. Infonori Milano 2970 - Rinn. Adriatica in serie 24975 - id. 2a serie 2500 - Gerolamich 274 - Monte Amiata 130 - Ferr. Merid. 1145 - Tri. Cavanti 718 - S. A. Cementi Isorno 181 - Cantieri Rinn. Adriatico 988 - Siliurico 300.

Titoli azionari La «Soterna» Società Generale per le industrie minerarie chimiche e meccaniche di Milano, avendo un capitale interamente versato di L. 50.000.000 ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse di Roma, Milano e Torino delle proprie 45 mila azioni di cap. A un valore nominale di L. 100 e venale di L. 108 ciascuna.

Acquiveite Verduzzo Candelolini

PIANTE Scegliete dove ce ne sono molte! ANSALONI Vi offre: 60 varietà di Meli 35 » di Peri 40 » di Peschi 20 » di Susini 15 » di Olivi

Per una esatta rilevazione della situazione salariale agricola

Assegni familiari per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Assig. fam. per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Assig. fam. per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Assig. fam. per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Assig. fam. per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Assig. fam. per i genitori degli operai richiamati alle armi

Un padre di famiglia che ha una polizza di assicurazione sulla VITA con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona, ha un certificato di buona salute e di vita lunga.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000 Riserve L. 5.300.000 Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Vaste operazioni belliche compiute dagli italiani nel Donez

Insistenti attacchi sovietici respinti - Un piroscafo russo incendiato a Sebastopoli

BERLINO, 15 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: All'est sono stati stroncati in parecchi punti del fronte attacchi nemici con gravi perdite per l'avversario.

L'arma aerea ha bombardato efficacemente ammassamenti del nemico nell'ansa del Donez, nonché obiettivi ferroviari tra il Don e il Donez. Poderose forze di apparecchi da combattimento e da picchiata scortati da caccia, hanno inflitto colpi distruttivi a postazioni corazzate e colonne di rifornimenti sovietiche nel settore centrale del fronte.

Anche nel settore di Wolchow, nonché sulla ferrovia di Murmansk, gli attacchi dell'arma aerea sono risultati efficaci. Navi di scorta della Marina da guerra hanno danneggiato, nel Mare Eggeo, con bombe di profondità, un sommergibile britannico sulla cui perdita si può calcolare. L'artiglieria della marina ha abbattuto, sulle coste dell'Atlantico, due apparecchi britannici da combattimento.

Il Bollettino di ieri diceva: All'est, l'artiglieria dell'esercito tedesco ha bombardato, con buon risultato, navi nel porto di Sebastopoli ed obiettivi di importanza bellica a Pietroburgo.

Negli altri settori del fronte, le azioni belliche si sono limitate alla difesa da locali attacchi. L'arma aerea germanica ha bombardato località, colonne e baraccamenti sul fronte orientale, arreando al nemico forti perdite in uomini e materiali.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, un cacciatorpediniere nemico è stato così gravemente danneggiato da colpi di bombe, all'entrata del canale di Bristol che si può calcolare sulla sua distruzione.

Nella notte del 14 dicembre, l'arma aerea ha efficacemente colpito, con bombe, obiettivi militari sulle coste orientali britanniche. Durante tentativi di di immersione sulle coste della Manica, il nemico ha perduto 7 apparecchi.

L'aviazione sovietica ha perduto nel periodo di tempo dal 6 al 12 dicembre, complessivamente 125 apparecchi. Di questi, 87 sono stati abbattuti in duelli aerei, 32 dall'artiglieria contraerea, il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti sul fronte orientale 7 apparecchi tedeschi.

Tattica russa. Con la sosta che l'impero impone alle grandi azioni strategiche la lotta sul fronte orientale si manifesta soltanto attraverso combattimenti di carattere tattico. Però le operazioni locali sono numerose e vivacissime, specialmente nel settore meridionale, ove Timocenko continua a sferrare contro le posizioni avversarie attacchi che si ripetono otto o dieci volte nella stessa giornata. Di rado essi sono preceduti dal fuoco di artiglieria. Il maresciallo rosso ha la mania della sorpresa, e lancia le sue ondate nelle nubi artificiali che col loro caratteristico odore hanno la virtù di mettere in stato di allarme i difensori e approfittando della notte. Nell'offensiva i bolscevichi si rivelano in questi ambienti non hanno mai mostrato molta fantasia. Le loro azioni si svolgono sempre secondo schemi determinati, e ormai noti all'avversario, e ora prevedere ogni fase d'un attacco e preparare le adeguate difese.

Ieri nel settore meridionale le fanterie sovietiche si sono mosse sotto la protezione di numerosi carri armati ma i pezzi contrattaccati tedeschi hanno preso soltanto il loro uovo costringendoli a ritirarsi, inseguiti dai fanti germanici che hanno inseguito il nemico fin nelle sue posizioni.

In un altro punto si è determinata una di quelle note cariche di cavalleria, che si ripetono due, tre, cinque volte di seguito anche se regolarmente respinte con gravi perdite per l'attaccante.

In questi ultimi giorni la propaggine bolscevica e quella anglosassone hanno clamorosamente annunziato successi sovietici in varie zone di fronte, hanno parlato di posizioni conquistate, di armi catturate, e di battaglie vinte. Viene invece precisato che l'avvento dei grandi freddi si è determinato quando in larghi tratti del fronte i germanici e i loro alleati avevano uno schieramento caratteristicamente offensivo. La linea segnava spesso salienti, formati da reparti d'assalto che erano riusciti a incunearsi nel dispositivo nemico, e destinati a fare da trampolino per nuovi balzi. Il mantenere posizioni del genere, nei tratti ove il Comando ha creduto di adottare ormai uno schieramento difensivo, non avrebbe avuto più senso.

del freddo o per eccessivo logorio era diventato decisamente insostenibile. In altre zone le posizioni vengono rinfittite con la conquista di determinati tratti di terreno. Riconoscimenti tedeschi del valore italiano. Così avviene nel bacino del Donez, ove le truppe italiane hanno compiuto operazioni di notevole ampiezza che hanno procurato loro l'ammirazione del Comando e dei commilitoni tedeschi. Anche ieri i giornali berlinesi esaltavano il valore dimostrato dai nostri soldati nell'azione intrapresa ieri. Altro, quando essi hanno speso le tenacissime resistenze opposte dall'avversario e hanno conquistato in una dura lotta, metro per metro, una grossa località difesa da ingenti forze nemiche.

I giornali aggiungono che la bravura dei nostri soldati è stata altrettanto magnifica nella impetuosa conquista come nella strenua difesa delle posizioni raggiunte: i ferribondi contrattaccati sferrati dall'avversario sono stati respinti con ogni energia e hanno fruttato ai bolscevichi soltanto perdite gravissime.

Si apprende inoltre in particolare che le truppe del Corpo di Spedizione italiano hanno infranto l'accesa resistenza dell'avversario e conquistato, palmo a palmo, aprendosi località presidiate da ingenti forze via combattendo, un'importante nemiche. I bolscevichi tentarono di riconquistare la località sferrando violenti contrattacchi. Gli italiani hanno respinto però tutti gli attacchi bolscevichi ed inflitto all'avversario gravi perdite.

133 vagoni distrutti. Una forte formazione di bombardieri tedeschi, scortata da caccia, ha attaccato a sua volta il 13 corrente, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, le retrovie e le basi di rifornimento sovietiche sullo stesso fronte orientale. Come si apprende da fonte autorizzata sono stati fermati con bombe ben centrate quattro treni, 133 vagoni e quattro locomotive sono stati distrutti. Sono state inoltre contrattaccati impianti ferroviari. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati incolumi alle proprie basi.

Dal settore meridionale si apprende infine che forze sovietiche, accerchiate a Sebastopoli hanno effettuato ieri contro le posizioni tedesche attacchi che sono stati tutti nettamente respinti con sanguinose perdite per il nemico. L'artiglieria tedesca ha colpito posizioni nemiche della piazza forte assediata, centrando anche obiettivi militari nel porto, dove è stato incendiato un piroscafo colpito un secondo, a bordo del quale si sono osservate esplosioni.

Unitate russe a nord respinte. Su tutto il fronte dell'estimo careliano nelle ultime ventiquattro ore si è registrato un debole fuoco da parte delle artiglierie e dei aerei-bombe nemici. L'artiglieria finlandese ha bombardato efficacemente obiettivi militari nemici.

Nella zona occidentale dell'estimo tentativi di infiltrazione effettuati da pattuglie nemiche sono stati frustrati dall'artiglieria e dalle armi di fanteria finlandese. In tali azioni, i sovietici hanno subito sensibili perdite. Sul fronte di Syvaeri si è avuto, in alcuni punti, un reciproco fuoco di interruzione da parte delle artiglierie e dei mortai. Tentativi di pattuglie nemiche di attraversare il Syvaeri sono stati respinti.

Anche sul fronte della Carelia orientale, si è avuta una reciproca attività di artiglieria. Nei settori nordici, la situazione è immutata. Puntate offensive nemiche sono state respinte. L'arma aerea finlandese ha proseguito con efficaci risultati, il bombardamento della ferrovia di Murmansk a nord di Maanselka. L'artiglieria contraerea dell'esercito ha abbattuto un caccia sovietico sull'istmo careliano.

Il generale De Carolis caduto eroicamente sul fronte russo alla testa dei suoi reparti vittoriosi

DAL FRONTE ORIENTALE, 14. Le unità del Corpo italiano di spedizione in Russia hanno ripreso dopo un giorno di sosta le loro operazioni offensive, sfoggiando dalle sue nuove posizioni un nemico deciso alla più strenua resistenza ed appoggiato da numerosa artiglieria. Tutti i suoi contrattacchi sono stati respinti infliggendogli gravissime perdite. Tra gli altri, sono stati eliminati interi squadroni di cavalleria.

Mai finora la cavalleria era stata impiegata così numerosa contro le nostre truppe ma evidentemente il suo rendimento contro i soldati italiani non deve essere stato soddisfacente per il comando nemico. Successivamente esso ha inviato nuovamente all'attacco cavalleria insieme con truppe di fanteria e con l'appoggio di artiglieria. Anche questo tentativo però come tutti quelli precedenti è stato stroncato e la nostra avanzata ha proseguito fino all'obiettivo settentrionale rappresentato da una stazione ferroviaria. Contemporaneamente, superando anche essa notevoli resistenze e stroncando contrattacchi anche l'altra nostra colonna proseguiva e veniva ad attestarsi alla stessa altezza di quella precedente, continuando il nuovo allineamento sul quale si è schierato tutto il C.I.S.R.

In tal modo le nostre truppe sembrano ostacolate duramente dal fango che ha fatto la sua apparizione a causa del repentino disgelo, e nonostante la nebbia che ha ostacolato

lato specialmente l'azione delle artiglierie limitando visibilità hanno realizzato un nuovo notevole successo rappresentato da una avanzata in profondità di qualche decina di chilometri su di un territorio molto vasto con numerosi centri abitati e soprattutto da una nuova linea molto più redditizia per il successivo sviluppo delle azioni.

Nelle ultime operazioni si è particolarmente distinta la Divisione di fanteria "Torino", che malgrado i duri compiti affrontati, continua a dare prova di sprezzo valoriale. Durante le operazioni svolte il 12 dicembre, è caduto da prode alla testa dei suoi reparti di fanteria della Divisione "Torino", il generale di Brigata Ugo De Carolis, mentre li portava nuovamente alla vittoria.

Il generale di Brigata Ugo De Carolis è il sesto generale italiano caduto in combattimento dall'inizio della guerra. Prima di lui, infatti, incontrarono gloriosa morte i generali Maletti, Tellera e Miele in Africa Settentrionale, e i generali Lorenzini e Volpini in Africa Orientale.

L'affondamento di una nave ausiliaria indiana. Secondo notizie da Delhi sarebbe colato a picco per incidente una nave ausiliaria della marina indiana. Gran parte dell'equipaggio sarebbe stato tratto in salvo.

CANTON, 15. Soldati del Gemo tedesco sul fronte russo costruiscono comode baracche di legno per svernare

dei riservetti delle munizioni ed il dilagare del vapore. Dopo l'affondamento del cacciatorpediniere raggiungeva a nuoto una zattera riccolta di naufraghi e pure essendo erito e stremato di forze rinunciava a prendersi posto e si prodigava con la parola e con l'esempio per disciplinare assistenza ai feriti più gravi ed ai più deboli. In questo nobile intento impegnava con eroico spirito di sacrificio e incomparabile fermezza d'animo tutte le sue residue forze finché, esaurito per le ferite riportate e per il lungo sforzo scompariva tra i flutti coronando degnamente la sua carriera di ufficiale colto, valente, appassionato, tutto dedicato al bene del servizio ed al creto compimento del dovere.

MEDAGLIE D'ARGENTO al V. M. (alla memoria). — Capitano di corvetta Giuseppe Arnaud da Torino. «A dispersi». — Tenente di vascello Mauro Milioiti da Prato, Capitano G. N. D. M. Illice Balsorero da Forio (Napoli). Guardiamarina Arnaldo Arioli di Milano.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

EROI DEL MARE Quattro Medaglie d'Oro

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.: Medaglia d'oro al V. M. A. dispersi: Ammiraglio di Divisione Carlo Cattaneo, da S. Anastasia (Napoli). «Comandante di una Divisione navale che egli aveva istruita, allenata e forgata con alto intelletto, con paziente amore e con appassionata costanza, alla battaglia di Punta Sisto, essendo in testa alla formazione, con pronta iniziativa e con audace spirito aggressivo affrontava gli incrociatori nemici e con brillante manovra rendeva vani i numerosi attacchi degli aereolanti. La notte sul 28 marzo, nel tentativo di sottrarre all'offesa nemica un incrociatore colpito da siluro, assolto improvvisamente da forze navali sovverchianti, si affrontava con impavida serenità e consapevole audacia. Nel breve, durissimo combattimento, mentre egli profondeva le sue doti di mente e di cuore, quando la nave ammiraglia, su cui egli si trovava, non aveva più possibilità di offesa, né speranza di salvezza, riunita a poppa i superstiti per lanciare sul mare e oltre il mare l'ultimo grido di fede: «Viva l'Italia - Viva il Re - Viva il Duce». Compiuto tutto il suo dovere oltre ogni umana possibilità egli scomparve in mare con la sua nave e con la sua insegna, sicuro che il suo gesto sarebbe stato esempio di quelle alte virtù di dedizione e di passione, che splendono luminose nel tempo e nella tradizione.

Medaglia d'oro al V. M. alla memoria. Capitano di vascello Salvatore Toscano da Imola (Bologna). «Comandante di squadriglia di cacciatorpediniere consacrava tutte le sue energie fisiche e spirituali al servizio della nobile causa del dovere e dell'ardimento contro ogni combattimento notturno contro sommerchianti nemici, sebbene la sua unità fosse stata inizialmente colpita in modo irreparabile dall'offesa nemica, ordinava e dirigeva con le poche armi rimaste efficienti una audace e violenta reazione contro le navi attaccanti. Con indomito coraggio, deciso a fare pagare cara al nemico la perdita dell'unità, continuava nell'impari lotta fino all'esaurimento di qualsiasi mezzo offensivo. Nell'impossibilità di ulteriore resistenza, mentre la nave dilaniata dalle esplosioni e in preda alle fiamme, cominciava ad affondare, ordinò agli ufficiali ed all'equipaggio di portarsi in salvo, rifiutando stocicamente l'invito dei suoi uomini che lo supplicavano di salvarsi e, rimasto in piedi sulla plancia, una suprema sfida al nemico, condiziona perenne il destino della sua nave che si inabissava.

Capitano di fregata Pietro de Cristoforo da Napoli. Ufficiale superiore di altissimo valore comandante di silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio in acque insidiate dal nemico, prendeva tutte le disposizioni atte a garantire la sicurezza del convoglio affidatogli. Assallita la scorta ed il convoglio improvvisamente, da sovverchianti forze navali nemiche la notte sul 16 aprile 1941, con serena e consapevole audacia, ordinò immediatamente all'equipaggio di portarsi in salvo, rifiutando la sua nave da colpi nemici colpito egli stesso da una granata che gli asportava una gamba, rifiutava di essere trasportato in luogo più ridosso e solo concedeva che venisse legato il troncone dell'arto non per vivere, ma per continuare a combattere. Così egli rimaneva fino all'ultimo fermo al suo posto di dovere e di onore e nella notte buia, illuminata a tratti dalle vampe delle granate e degli incendi, i suoi occhi che si spegnevano avevano ancora la visione di un'unità nemica che sprofondava nel mare colpita dall'offesa della sua nave. E con queste egli volle inabissarsi mentre i superstiti riuniti a poppa lanciavano al nemico il loro grido purissimo di fede di suo comando.

Criellata la sua nave da colpi nemici colpito egli stesso da una granata che gli asportava una gamba, rifiutava di essere trasportato in luogo più ridosso e solo concedeva che venisse legato il troncone dell'arto non per vivere, ma per continuare a combattere. Così egli rimaneva fino all'ultimo fermo al suo posto di dovere e di onore e nella notte buia, illuminata a tratti dalle vampe delle granate e degli incendi, i suoi occhi che si spegnevano avevano ancora la visione di un'unità nemica che sprofondava nel mare colpita dall'offesa della sua nave. E con queste egli volle inabissarsi mentre i superstiti riuniti a poppa lanciavano al nemico il loro grido purissimo di fede di suo comando.

Capitano Genio Navale Giorgio Modugno da Genova. «Imbarcato in qualità di capo servizio del Genio Navale su squadriglia cacciatorpediniere durante uno scontro navale contro forze sovverchianti che infliggevano il colpo alla sua unità, con ammirabile serenità dirigeva tutte le operazioni per fronteggiare i danni provocati dal tiro nemico eseguendo prontamente, in sostituzione dei propri dipendenti uccisi e feriti, importanti manovre atte a mantenere fino all'ultimo la integrità combattiva della nave malgrado gli incendi, gli scoppi

delle riserve delle munizioni ed il dilagare del vapore. Dopo l'affondamento del cacciatorpediniere raggiungeva a nuoto una zattera riccolta di naufraghi e pure essendo erito e stremato di forze rinunciava a prendersi posto e si prodigava con la parola e con l'esempio per disciplinare assistenza ai feriti più gravi ed ai più deboli. In questo nobile intento impegnava con eroico spirito di sacrificio e incomparabile fermezza d'animo tutte le sue residue forze finché, esaurito per le ferite riportate e per il lungo sforzo scompariva tra i flutti coronando degnamente la sua carriera di ufficiale colto, valente, appassionato, tutto dedicato al bene del servizio ed al creto compimento del dovere.

MEDAGLIE D'ARGENTO al V. M. (alla memoria). — Capitano di corvetta Giuseppe Arnaud da Torino. «A dispersi». — Tenente di vascello Mauro Milioiti da Prato, Capitano G. N. D. M. Illice Balsorero da Forio (Napoli). Guardiamarina Arnaldo Arioli di Milano.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra.

«A vivente». — Capitano di corvetta Enrico Marano da Città Ducale (Rieti); Capitano di corvetta Giulio Chiamberlo da Terracina; Capitano di corvetta Athos Fraternali da Ancona; Tenente di vascello Giovanni Palmigiani da Roma; Tenente di vascello Antonio De Giacomo da Siena; Capitano G. N. (D. M.) Malvino Sigon da Trieste; Sottotenente di vascello Ettore Bisagno da Genova; Sottotenente di vascello Domenico Bolla da Genova; S. tenente di vascello Guglielmo Succi da Moltern (Fiume); C. no meccanico 2. a classe Domenico Bertuzzi matricola 1655 da Domo d'ossola (Novara); 2. a Capo meccanico Carlo Micheluzzi matr. 83922 da Pordenone (Udine); 2. o capo fuoriera Vincenzo Petriccione matr. 21151 da Casarove (Nanol); Ufficiale dei vigili del fuoco Carmelo de Meso da Messina; Vigile del fuoco volontario Francesco Guglielmo da Messina; erg. Fuoriera Mario Aspronti matr. 54592 da Poggio Mirtole (Rieti). Sono state inoltre concesse n. 45 medaglie di